



## Rassegna Stampa 3 gennaio 2023

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio  
Ufficio Stampa e Comunicazione  
[ufficiostampa@villasofia.it](mailto:ufficiostampa@villasofia.it)



# Più libero ma più esposto cosa cambia per Francesco

Senza Ratzinger Bergoglio perde un argine e uno schermo  
“Mi proteggeva le spalle con la sua preghiera”

di **Iacopo Scaramuzzi**

**ROMA** – Con la morte di Benedetto XVI Francesco è più libero, per certi versi, e più esposto. Più solo. La coabitazione tra il Papa regnante e il Papa emerito è durata quasi dieci anni ed è stata ambivalente. Ratzinger e Bergoglio non potevano essere più diversi, ma l'elezione del secondo non sarebbe avvenuta senza la rinuncia del primo. Una rottura che monsignor Charles J. Scicluna, vescovo maltese che coadiuvò Joseph Ratzinger nel contrasto alla pedofilia, commentò così: “Benedetto ha fatto un colpo di Stato contro se stesso e la Curia: non potendo decapitare tutti, se ne è andato”.

Rovinando la trama di chi preparava anzitempo la sua successione e aprendo le porte di un conclave sorprendente. Fu eletto l'arcivescovo di Buenos Aires, e ha compiuto quella riforma della Curia che il predecessore non era riuscito a fare. Il riformista cordiale è succeduto al timido conservatore: divergenze non facilmente componibili.

E infatti non sono mancati incidenti di percorso. Quando il segretario di Benedetto, Georg Gaenswein, parlò di un “ministero petrino condiviso”, concetto subito rettificato dal Vaticano; quando Ratzinger prese le distanze da una collana sulla teologia di Francesco che conteneva il contributo di un accademico tedesco a lui ostile; o quando, ancora, un libro a due firme del Papa emerito con il cardinale Robert Sarah suonò come un contrappunto alle possibili aperture bergogliane al sinodo sull'Amazzonia.

Benedetto è stato visto dai conser-



**Al Giubileo**  
L'abbraccio tra i due papi, Francesco e Benedetto XVI l'otto dicembre 2015 per l'avvio del Giubileo della misericordia

OSSERVATORE ROMANO / US/ANSA

vatori come il baluardo contro la ventata di novità portata dall'argentino, dai progressisti come il suo freno. Oggi alcuni, soprattutto nelle Chiese dell'Europa settentrionale, sperano che Francesco si muova più arditamente nelle riforme, dalle donne diacono alle coppie gay, altri, negli Usa, in Europa dell'est, ma anche nei sacri palazzi, lo temono. «Ha più margine di manovra», sintetizza un monsignore.

Le cose, però, sono più complesse. Non solo perché Francesco e Be-

nedetto hanno sempre scelto il fair play. «Per preservare l'unità della Chiesa ma anche per affetto sincero», chiosa un cardinale che conosce bene entrambi. Ma perché Francesco è un riformista, non un rivoluzionario. Vuole fare evolvere la Chiesa senza nostalgie del passato ma evitando anche fughe in avanti.

La figura di Benedetto XVI è stata un perno della strategia. Fin dall'inizio gli ha chiesto consiglio, pur agendo poi in autonomia. Benedetto, da parte sua, ha respinto i tentati-

vi di essere trasformato in anti-Papa da quegli stessi fan delusi che Ratzinger non fosse abbastanza ratzingeriano. «Lui per me è il nonno saggio», ha avuto a dire il regnante, «è l'uomo che mi custodisce le spalle e la schiena con la sua preghiera». Oggi viene a mancare quella schermatura. Che poteva essere freno o, sottolinea malizioso un conoscitore delle dinamiche ecclesiali, «pretesto per evitare passi più audaci». Ma poteva anche essere argine a un'opposizione scomposta. Benedetto XVI la calamitava e la tratteneva.

Francesco sa di aver suscitato malumori e resistenze, nel mondo curiale e tra i cattolici che hanno nostalgia del passato. «Alcuni mi volevano morto, già preparavano il Conclave», commentò dopo l'operazione al colon del luglio 2021. Con la scomparsa di Benedetto da quegli ambienti è già partito il tam-tam di una sua prossima rinuncia: uno degli argomenti più ricorrenti, del resto, non era che un passo indietro sarebbe stato impensabile fintantoché c'era già un emerito? Ragionamento accolto nell'entourage papale più con stupore che con fastidio. Se c'è un momento in cui non mollare è proprio ora.

A parte i problemi di mobilità, Bergoglio sta bene: «Si governa con la testa, non con il ginocchio», ha spiegato. A metà dicembre, prima dunque che Ratzinger si sentisse male ma quando era già avviato sulla via del tramonto, ha rivelato in un'intervista al giornale spagnolo Abc di aver firmato già a inizio pontificato la rinuncia, «in caso di impedimento medico». Non dunque – letto in filigrana – per altri motivi. Non era escluso che lo facesse con Benedetto in vita non è automatico che lo faccia in futuro: nulla vieta, dopo Ratzinger, che ci siano anche più di un emerito, nulla obbliga che ce ne sia uno. Francesco ha un'agenda già piena, dal viaggio in Africa di febbraio al grande sinodo globale calendarizzato fino a fine 2024. Senza Benedetto, a 86 anni si apre una pagina nuova del suo pontificato.

## Il racconto

### Da Celestino V a Gregorio XII quelle insolite esequie degli ex papi

di **Agostino Paravicini Bagliani**

**I**l 5 gennaio, papa Francesco presiederà ai funerali di Benedetto XVI, papa emerito. Sarà la prima volta che un papa assisterà ai funerali del suo predecessore. La straordinarietà dell'evento conferma che con la rinuncia di Benedetto XVI il papato è entrato in una nuova fase della sua storia. I segni del cambiamento sono stati sotto gli occhi di tutti durante i nove anni di permanenza del papa emerito nel monastero vaticano Mater Ecclesiae. Non si erano mai visti due papi, uno regnante, l'altro emerito, ambedue con lo stesso abito pontificale bianco. Chi non fosse stato al corrente non avrebbe potuto distinguere il papa regnante dal papa emerito.

La situazione fu ben diversa all'epoca dell'unica libera rinuncia al papato prima di quella di Benedetto XVI. Nel corso della cerimonia solenne a Napoli, in Castelnuovo, il 13 dicembre 1294, il papa dimissionario Celestino V chiese di poter continuare a indossare gli abiti pontifici, ma

il cardinale Matteo Rosso Orsini si oppose, obiettandogli che le sue dimissioni dovevano essere senza alcuna condizione; cosa che l'anziano papa accettò. Seguì un rituale mai visto, semplice e sobrio, ma al tempo stesso spettacolare: Celestino V discese dal trono, si tolse la tiara dal capo e la posò per terra. Si spogliò quindi di ogni altra insegna pontificale: del manto rosso, dell'anello e di ogni altro abito, compreso il camice. Quando Pietro del Morrone morì (19 maggio 1296) a Castel Fumone, il suo successore, Bonifacio VIII, avrebbe potuto essere presente ai suoi funerali ma preferì rimanere a Anagni, incaricando il cardinale celestino Tommaso d'Ocre di organizzarli a Castel Fumone, dove lo aveva

rinchiuso un anno prima. A Anagni, dove aveva l'abitudine di passare i mesi estivi, Bonifacio VIII celebrò una messa in memoria del papa defunto. La spoglia di Pietro del Morrone, deposta in una bara di legno, fu condotta a Ferentino, ove si era frattempo raccolta una grande folla. Il papa dimissionario fu sepolto vestito da monaco. Bonifacio VIII fu invece deposto nel suo magnifico sepolcro di marmo con la tiara a tre corone e gli abiti pontificali. La mano destra portava un anello d'oro con un grande e prezioso zaffiro, non sfaccettato e di grande valore.

Anche ai funerali dell'ultimo papa dimissionario prima di Benedetto XVI non furono celebrati alla presenza del papa regnante. Il venezia-

no Angelo Correr, eletto papa Gregorio XII il 30 novembre 1406, non rinunciò al papato (4 luglio 1415) di sua propria volontà ma dopo molte trattative volte a permettere al concilio di Costanza di porre fine allo scisma. Morto a Recanati il 18 ottobre 1417, dove si era ritirato già nel gennaio 1416, i suoi funerali furono probabilmente quelli di un cardinale. Il concilio di Costanza lo aveva infatti nominato cardinale vescovo di Porto. Una situazione analoga riguarda anche Felice V, il duca di Savoia Amedeo VII eletto papa dal Concilio di Basilea (1439). Quando abdicò (7 aprile 1449), anch'egli dopo lunghe trattative, Niccolò V lo nominò cardinale del titolo di S. Sabina. Ritiratosi a Ginevra morì il 7 gen-

naio 1451 e i suoi funerali furono quelli di un cardinale.

Anche il numero molto ridotto di papi dimissionari – prima della celeberrima rinuncia di Celestino V, tutti i casi di papi dimissionari sono incerti o sono ancora oggetto di discussione – aiuta a spiegare perché la presenza di papa Francesco ai funerali del papa emerito Benedetto XVI è un evento unico nella storia del papato. Fin dai primi secoli di storia del papato vigeva infatti la norma secondo cui le trattative di elezione di un nuovo pontefice potevano iniziare soltanto tre giorni dopo la sepoltura del predecessore. La decisione solenne fu presa dal concilio romano riunitosi nella basilica di San Pietro sotto Bonifacio III (607-608), ma la tradizione era già allora molto antica e non sarà mai messa in discussione. Soltanto nel 1274, con il decreto di Gregorio X di obbligare i cardinali a richiudersi in conclave, lo spazio di tempo tra la sepoltura del pontefice defunto e l'inizio delle procedure di elezione passò da tre a dieci giorni, norma sostanzialmente ancor oggi valida.

IL RETROSCENA

# Sul presidenzialismo le condizioni di Meloni Frenata sull'Autonomia è scontro con la Lega



Senza aperture dell'opposizione sulla bicamerale la premier farà da sola. Sul partito unico della destra frizioni con Berlusconi

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Fosse per Giorgia Meloni, si potrebbe partire presto con il progetto di una bicamerale sulle riforme. E questo perché la premier è aperta a ogni ipotesi utile a portare a casa il presidenzialismo, compresa appunto quella di una commissione ad hoc con cui provare a cambiare la Costituzione. Ma secondo la leader c'è una precondizione per affrontare questo delicato dossier seguendo la via maestra della bicamerale: deve prima essere evidente la volontà dell'opposizione – o di una cospicua porzione di essa – di procedere assieme alla destra nella direzione di un intervento condiviso sulla Carta. Altrimenti la maggioranza farà da sola, senza commissione e senza mediare con le minoranze.

Detta così, la filosofia scelta dalla fondatrice di FdI suona impegnativa, per certi versi ruvida. Ma è l'impostazione su cui si fonderanno le sue prossime mosse. Tutto parte da un assunto politico, che Meloni ha illustrato a sommi capi durante la conferenza stampa di fine anno e che suona così: abbiamo ricevuto un mandato esplicito dagli elettori, lo porteremo avanti. E dunque, bicamerale se possibile. Ma se invece la tattica delle minoranze sarà quella di provare legittimamente a frenare una riforma presidenziale, allora Meloni cercherà di procedere comunque, sfidando l'opposizione parlamentare di M5s e Pd («Fa tremare i polsi – dice il Nazareno – l'idea che governo e maggioranza maneggino un tema tanto delicato»).

Sarà anche la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati a sondare il centrosinistra per verificare i margini di manovra. Con l'obiettivo di entrare nel vivo entro giugno: «Prima dell'estate la proposta del governo dovrebbe essere certamente pronta, ma è difficile oggi dare tempi certi». I tempi sono la variabile fondamentale. Perché si incrociano con le ambizioni degli alleati di Meloni, che hanno altre priorità. E il rischio diventa lo stallone. Il più agitato è Silvio Berlusconi. Intervistato da *Libero*, lancia una generica apertura a un partito unico di centrodestra, che lui tra l'altro chiamerebbe Repubblicano (invece che Conservatore). Ma poi critica la premier per l'atteggiamento poco inclusivo rispetto agli alleati, bollando la manovra con un voto poco lusinghiero: 6 per

**Punto di svista** **Ellekappa**

SARÀ L'ANNO DEL PRESIDENZIALISMO

AVREMO UN CAPO DELLO STATO AFFACCIATO DIRETTAMENTE SUL POPOLO

l'impegno. Il Cavaliere non sembra disposto a sciogliere Forza Italia in un contenitore gestito da altri, a maggior ragione da una posizione di minoranza dettata dalle attuali percentuali. Semmai, l'opzione sembra assumere i contorni della scialuppa di salvataggio per i forzisti che, un domani, volessero continuare a restare in pista anche dopo il ritiro dalla politica attiva di Berlusconi.

Difficile, insomma, immaginare che l'anziano leader non si metta di traverso anche sulle riforme. A questo problema si somma il fastidio di Matteo Salvini, a sua volta assai irritato con la premier per la gestione dell'altro dossier sensibile, vale a dire l'Autonomia. È il vero scoglio delle prossime settimane ed è anche materia su cui vigila con attenzione il Colle per evitare di penalizzare il Mezzogiorno. In questo senso, si moltiplicano i dubbi di Meloni attorno al progetto leghista. E lo stesso malumore coinvolge diversi governatori

di centrodestra del Sud. Il tutto sembra spingere Palazzo Chigi a rallentare la corsa dell'Autonomia, o almeno a legarla anche nei tempi al progetto presidenzialista, in modo da limitarla. E spinge il partito del Nord a minacciare privatamente ritorsioni proprio contro il sistema presidenziale. La reazione della Lega non si fa attendere. È il ministro Roberto Calderoli a lanciare avvertimenti: «Il presidenzialismo è una modifica costituzionale, richiede quattro passaggi parlamentari. È una strada completamente diversa dall'Autonomia. Rincorrere una per l'altra mi sembra privo di senso». Poi, per richiamare gli alleati agli impegni, aggiunge: «Ho avuto un vertice con Meloni e Fitto e detto che entro fine anno avrei fatto una proposta». Attesa in Consiglio dei ministri questa settimana, potrebbe slittare alla prossima. «Spero passi a gennaio», è l'ultimatum del leghista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista alla capogruppo del Terzo polo

## Paita "Pronti a sederci al tavolo sulle riforme Meglio il sindaco d'Italia"

di Giovanna Casadio

ROMA – **Raffaella Paita, entro gennaio la ministra delle Riforme, Elisabetta Casellati ascolterà tutti i partiti sul presidenzialismo, voi del Terzo Polo cosa direte?**

«Noi abbiamo ribadito che siamo disponibili a collaborare a un tavolo di confronto sulle regole, perché davvero devono essere scritte da tutti. Ma il presidenzialismo, ammesso che questo governo lo voglia davvero fare, non ci piace».

**E cosa vi piace?**

«Ci siamo presentati in campagna elettorale con la proposta del sindaco d'Italia: il premier come sindaco d'Italia, eletto direttamente. Mentre il presidente della Repubblica deve, secondo noi, mantenere la configurazione attuale, di equilibrio e di bilanciamento di poteri».

**Pensa che la destra non faccia sul serio sul presidenzialismo?**

«Quando si aprirà il tavolo, bisogna andare a vedere. Io non sono certa che facciano sul serio. Però solleciterò il governo a scoprire le carte, a dire con nettezza di cosa intendono parlare. La nostra, del Terzo Polo, è una strategia limpida, si richiama alla riforma per l'elezione diretta dei sindaci: ha funzionato per governabilità e stabilità».

**Quindi su una riforma semi presidenzialista, non ci starete?**

«Questo governo ha detto tante cose! Puntano davvero al semi presidenzialismo? La sensazione è che utilizzino alcuni argomenti con l'obiettivo di distrazione di massa».

**Il presidente della Repubblica deve restare arbitro e non diventare giocatore politico?**

«Arbitro. Garante dell'equilibrio tra i

**Raffaella Paita**  
Senatrice di Italia viva, è capogruppo del Terzo polo a Palazzo Madama



poteri».

**Sull'autonomia differenziata - cioè il federalismo a carte, che consentirebbe alle Regioni che lo chiedono di gestire da sole molte competenze - il governo andrà avanti velocemente, non crede?**

«Che vada avanti velocemente, è tutto da verificare. Su alcune questioni, dalla sanità, alla scuola e alle infrastrutture, non si spezza l'unicità del Paese, non si possono creare disparità tra Nord e Sud o tra Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Neve, gelo o tramontana, che belle labbra ha la Befana.*

BLISTEX.IT



**Fine anno**

Giorgia Meloni durante la sua prima conferenza stampa di fine anno. La premier vuole puntare sulle riforme istituzionali a partire dal presidenzialismo

# Premier, ministri, leader e vip A Cortina un ingorgo di potenti che non si vedeva dagli anni 80

Il racconto

dal nostro inviato **Giampaolo Visetti**

Da Conte a Renzi passando per La Russa, Santanché e Fini Fiorello, Malagò, i Benetton e i Barilla: sulle Dolomiti è di nuovo tutto esaurito

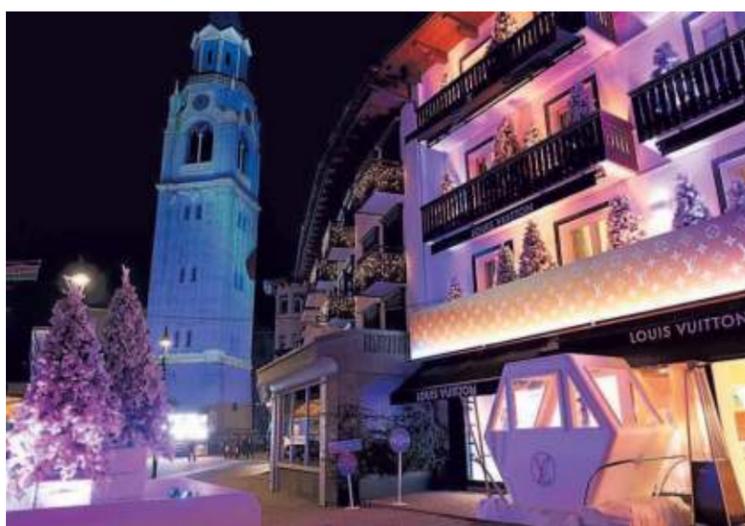
**CORTINA D'AMPEZZO** – Supercar parcheggiate in terza fila e inghiottite dentro ingorghi paralizzanti. Anziani compressi nelle giacche a vento rosse dei maestri di sci e signore con micro-cani e Moon-Boot che arrancano lungo un Corso Italia senza un centimetro di neve. Influencer liceali impegnati a filmare la propria tintarella sotto il sole primaverile che riscalda i rifugi e i tavolini dei caffè. A Cortina d'Ampezzo, dopo la serrata del Covid e gli anni del basso profilo da Seconda Repubblica, è tornato anche il compiaciuto potere nazionale, con il corteo che fedelmente lo accompagna. «Finalmente – esulta il sindaco Gianluca Lorenzi – rivedo i vecchi tempi del tutto esaurito. Tra Natale e Capodanno mezzo governo, leader politici, gotha dell'economia e star tivù sono ritornati nella città-simbolo delle Dolomiti. Alle feste in ville, hotel e après-ski l'atmosfera ricorda l'epoca d'oro degli anni Ottanta. L'effetto Olimpiadi 2026 si sente già: nei prossimi giorni spero di incontrare anche Giorgia Meloni». In effetti, alla migrazione di istituzioni romane e alta borghesia capitolina verso il Cadore, ora manca solo la premier. «Doveva essere già qui – conferma una delle regine dei dopo-cena cortinesi – come l'anno scorso. Il marito Andrea Giambruno sta insegnando a sciare alla figlia Ginevra. Non fosse per la morte di Ratzinger e gli imminenti funerali, Giorgia sarebbe sulla neve».



▲ Matteo Renzi



▲ Giuseppe Conte



▲ Il centro di Cortina d'Ampezzo, la perla delle Dolomiti

La leader della destra italiana, dopo il Natale 2022 in una casa in affitto, è data tra Tofane e Cristallo per qualche giorno di vacanze in albergo con la famiglia. Dopo l'attacco di Renzi a Conte, colpevole di alloggiare in una suite del Savoia, albergo con lo stesso numero di stelle del suo neo-proletario movimento, i colonnelli meloniani prevengono così altri veleni. «Conte soggiorna dove vuole – dice il ministro della Difesa, Guido Crosetto – e dove può permettersi di farlo: attaccarlo per il soggiorno a Cortina è demagogia di infimo livello». Il problema è che all'hotel De la Poste in questi giorni si sono affacciati lo stesso Renzi, ospite da amici, e la fedelissima ex ministra Maria Elena Boschi, attenti a non incrociare i campioni di una destra folgorata dalla Grande Bellezza della «Montagna Incantata». «Tra Meloni, Conte e Renzi – scherza Gherardo Manaigo, icona storica dell'accoglienza cortinese – potremmo organizzare un vertice tra gli ultimi premier. Anche Draghi, in passato, per riposarsi è salito qui». Nel rimpianto dei cinepanettoni la «perla delle Dolomiti» si consola co-

re in una suite del Savoia, albergo con lo stesso numero di stelle del suo neo-proletario movimento, i colonnelli meloniani prevengono così altri veleni. «Conte soggiorna dove vuole – dice il ministro della Difesa, Guido Crosetto – e dove può permettersi di farlo: attaccarlo per il soggiorno a Cortina è demagogia di infimo livello». Il problema è che all'hotel De la Poste in questi giorni si sono affacciati lo stesso Renzi, ospite da amici, e la fedelissima ex ministra Maria Elena Boschi, attenti a non incrociare i campioni di una destra folgorata dalla Grande Bellezza della «Montagna Incantata». «Tra Meloni, Conte e Renzi – scherza Gherardo Manaigo, icona storica dell'accoglienza cortinese – potremmo organizzare un vertice tra gli ultimi premier. Anche Draghi, in passato, per riposarsi è salito qui». Nel rimpianto dei cinepanettoni la «perla delle Dolomiti» si consola co-

si con la realtà di un nuovo potere immune all'antico moralismo, che spingeva Giulio Andreotti nella clausura conventuale delle Orsoline. Onnipotente la ministra del Turismo Daniela Santanché, pronta ad ospitare Meloni nella sua ambiziosa villa. Con lei anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, veterano delle vacanze di Natale a Cortina, attento a non mancare l'aperitivo con il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, corteggiatissimo ospite di una «Montagna di Libri» per la presentazione della sua ultima fatica. Oggi qui sarà il turno del governatore veneto Luca Zaia, promotore della sua seconda autobiografia, e per la destra di sci e di governo sarà un'impresa tapparsi le orecchie al rinnovato diktat pro-autonomia.

«Di politica non parlo – dice il presidente degli albergatori Stefano Pirro – ma la verità è che Cortina sta ritrovando il suo livello internazio-

nale». Un auspicio, complice il dollaro forte e gli oligarchi russi in castigo causa Putin, perché queste Feste del caro-skipass finora sono autarchicamente tricolore. Nella conca anche il sottosegretario Vittorio Sgarbi, la ministra Elisabetta Casellati, che ha riaperto il suo appartamento in centro, il presidente del Coni Giovanni Malagò, l'ex leader di An Gianfranco Fini e Stefania Craxi,



▲ Daniela Santanché



▲ Ignazio La Russa

la truppa dei deputati e senatori di centrodestra devoti alle pomeridiane discese dal Faloria. Le stesse che alla vigilia di Tangentopoli hanno visto protagonisti, tra i tanti, Gianni De Michelis, Francesco De Lorenzo e Duilio Poggiolini, pure notoriamente allergici alla discezione.

Non solo politici però. Il grande ritorno del potere romano a Cortina, stacca-

ta da Madonna di Campiglio e Ponte di Legno quando a guidare era la Lega salviniana, segna la riapertura alpina anche delle grandi residenze di economia e finanza nel Nordest: dai Benetton ai Barilla, dai Marzotto ai Brion, da Riello agli eredi Del Vecchio, da Mario Moretti Polegato a Renzo Rosso, impegnati a investire in immobili e hotel in vista dei Giochi. «Crisi e incertezza pesano – dice la direttrice dello storico reparto casa della Cooperativa – ma almeno la destra liquida l'ipocrisia della vergogna pubblica di spendere. I regali si fanno e se qualcuno storce il naso si ride». A proposito di spettacolo: tra le Dolomiti a corto di neve i compaesani adottivi Fiorello e Albanese, che in piazza Roma incrociano gli habitués Enrico Mentana e Bruno Vespa. Cortina riproietta il suo film: il potere passa, il suo dolomitico resort no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I punti di frizione**

**1 Il presidenzialismo**  
La premier insiste per una modifica della Costituzione in senso presidenziale: Meloni punta a una bicamerale con le opposizioni ma è pronta a procedere in ogni caso superando anche i mal di pancia leghisti

**2 L'Autonomia**  
Per la Lega di Matteo Salvini la priorità è l'Autonomia differenziata. Il dossier è nelle mani del ministro Roberto Calderoli. Su questo fronte, però, Meloni e i Fratelli d'Italia restano tiepidi

**3 I Conservatori**  
Sia Meloni che Berlusconi parlano di un partito dei Conservatori ma il progetto della leader di FdI diverge da quello del Cavaliere che non intende sciogliere FI in un contenitore gestito da altri

Il commento

## Il leader 5 Stelle in vacanza a 5 stelle e la nemesi del populismo grillino

di **Stefano Cappellini**

Davvero con tutti gli argomenti per biasimare piroette e incoerenze di Giuseppe Conte c'è bisogno di attaccarsi al fatto che soggiorni in un hotel a cinque stelle di Cortina? Ma che accusa è? Diciamolo subito: un'accusa che qualifica, male, chi la avanza.

Dice: ma Conte difende i poveri e poi sta al grande albergo di Cortina. Un ragionamento mezzo Bagaglino e mezzo Giordano (Mario, non certo Bruno), che ricorda un po' quello dei reazionari che negli anni Sessanta del secolo scorso incalzavano i conoscenti e militanti di sinistra: ma come, sei comunista e hai la macchina? Allora la tua macchina è mia!. E giù la risata del beota.

Provate a guardare l'inevitabile rovescio del ragionamento: ha forse diritto a frequentare un hotel a cinque stelle solo

chi non mette in dubbio la redistribuzione della ricchezza? Perfetto, ma allora chi punta il dito su Conte abbia il coraggio di finire il concetto: certe cose può permetterselo solo un conservatore ricco, meglio ancora se di famiglia. L'idea che il lusso debba essere precluso a chi ha idee di progresso e giustizia sociale è di un classismo spaventoso e di un pauperismo (per gli altri) miserabile. Che poi Conte di quelle

idee sia un sincero paladino, beh, quella è un'altra storia e ognuno può farsi la sua opinione. Dice: eh, ma c'è comunque una questione di opportunità. L'opportunità è solo non spendere soldi rubati o sottratti al credito altrui (sia detto per placare subito quelli che «e allora lady Soumahoro?»).

Un cittadino che si senta rassicurato dal fatto che i denari di Conte riposino immobili sul suo corrente anziché sul buon ma-

terasso dell'albergo di Cortina è un ipocrita o uno scemo, anche se non si può escludere che abbia votato M5S in passato sulla base di convinzioni simili. Dice: eh ma infatti, i grillini su queste cose vanno sempre all'attacco, ora tocca a loro subire. Anche qui, però, bisognerebbe metterla al rovescio e vedere cioè la buona ragione di non imitarne la puerile propaganda, anzi per rallegrarsi che persino i più gonzi, forse, possano rendersi conto di quanto letamente hanno gettato invano nel dibattito pubblico. Insieme alla solidarietà, a Conte si potrebbe recapitare la richiesta di utilizzare l'occasione per fare un po' di educazione civica ai suoi elettori. Ma non siamo sicuri che accadrà: il civismo, in Italia, fa spesso perdere voti e Conte è uno di quelli che ha appreso meglio la lezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

# Blitz ecologista, imbrattato il Senato

## “Colpiremo ancora i palazzi del potere”

Vernice contro i muri dagli attivisti green di “Ultima generazione” Tre arresti. Polemiche sulla sicurezza, ora aumentano i controlli

di Matteo Pucciarelli

ROMA – “Resistenza attiva”, “disobbedienza civile e nonviolenta” e un network internazionale che coinvolge associazioni ambientaliste americane, canadesi, australiane, scandinave, ma pure tedesche, francesi e svizzere. “Ultima generazione”, il nome del collettivo che ieri ha fatto la sua nuova azione dimostrativa sparando vernice lavabile sul portone e sui muri del Senato, non sembra preoccuparsi tanto dello sdegno che azioni di questo tipo – bloccare il Grande raccordo anulare, imbrattare il plexiglass protettivo di un’opera d’arte in un museo – possono provocare in un pezzo di opinione pubblica. Ieri da destra e sinistra, e finanche i 5 Stelle, è stato un profluvio di reazioni indispettite. Poco male per loro, che nonostante i tre arresti e le due denunce di ieri rivendicano il disturbo anche solo visivo: «Lo sdegno iniziale serve a calamitare l’attenzione su argomenti altrimenti rimossi, quindi è un prezzo che possiamo pagare», racconta Maria Letizia («il cognome non conta, l’importante è il messaggio»), attivista sessantenne che è stata fra i volontari che si sono offerti per questa prima uscita dell’anno, un colpo a effetto.

La simbolicità dell’oggetto dello “sfregio” simulato provoca un’immediata reazione: dopo le polemiche per le falle nella sicurezza, sono rafforzati i controlli del Viminale nell’area del Parlamento. «Il ge-



FABIO CIMAGLIA/FOTOGRAMMA



FABIO FRUSTACI/ANSA

◀ **La vernice**  
La facciata di Palazzo Madama, sede del Senato, imbrattata con la vernice lanciata dagli ecologisti. Sopra le operazioni di pulizia



ULTIMA GENERAZIONE/FOTOGRAMMA

sto oltraggioso è incompatibile con la civile protesta», tuona la premier Giorgia Meloni. A Palazzo Madama verrà aumentato il numero dei Carabinieri a presidio, più agenti in borghese che segnalino eventuali movimenti “sospetti”. Si valuta di transennare l’edificio e chiudere le due vie laterali.

Nata nel 2021, con una piattaforma d’azione molto simile fino a poco tempo fa ad Extinction Rebellion, “Ultima generazione” chiede due cose al governo italiano: interrompere immediatamente la riapertura delle centrali a carbone dismesse e di cancellare il progetto di nuove trivellazioni per la ricerca ed estrazione di gas; incremento di energia solare ed eolica di almeno 20 gigawatt, «unico modo per conquistare una reale sovranità energetica». Se nelle varie dimostrazioni dei mesi scorsi si sono alternati una trentina di attivisti, ad aprile concentrato su Roma – «dove stanno i palazzi del potere», sot-

### I precedenti



#### ▲ I blocchi stradali

Da mesi stop improvvisi del traffico sul raccordo anulare



#### ▲ Contro le opere d’arte

A Palazzo Bonaparte il blitz con zuppa lanciata sui quadri

tolinea Maria Letizia – c’è un piano per coinvolgere un centinaio di persone. Tanti sono giovani, alcuni minorenni, ma non solo. E formalmente non si definiscono di sinistra, «noi vogliamo parlare con tutti perché l’emergenza ambientale non riguarda una sola parte politica».

In “Ultima generazione” non c’è un direttivo né ci sono dei portavoce, il metodo per la scelta delle operazioni è assembleare: ci sono dei volontari per parlare coi giornalisti, o in pubblico, e ci sono dei volontari per passare all’azione. Chi si offre, partecipa poi a delle riunioni ristrette in cui si mette a punto il piano. Nella consapevolezza che comunque i problemi di natura legale (o repressiva, dipende dai punti di vista) non sono pochi. Vedi il caso di Simone Ficicchia, l’attivista 20enne del lancio di vernice alla Scala a Milano e che oggi rischia la sorveglianza speciale, come i boss mafiosi. «Ci assumiamo

la responsabilità di quel che facciamo, agendo pacificamente e a viso scoperto, sempre. Non possiamo però permetterci di continuare a pagare le conseguenze per l’inadempienza delle istituzioni nel contrasto del collasso eco-climatico», dice Ficicchia. Oppure vedi la vicenda di Alessandro Berti, 40enne che ad ottobre dopo una staffetta tra altri del gruppo era arrivato al 26esimo giorno di sciopero della fame fuori dal Parlamento, chiedevano un incontro pubblico con i principali segretari dei partiti sulla crisi climatica e sociale; quelli di Alleanza verdi sinistra si erano offerti per una mediazione, avrebbe fatto recapitare delle lettere ai segretari, comunque alla fine Berti ha avuto il foglio di via, fine delle proteste per lui. Dopodiché in Italia non tira ancora l’aria che c’è in Germania dove, pure con i verdi al governo, gli attivisti del network sono stati accusati addirittura di terrorismo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### A Londra

## La resa di Extinction rebellion

### “Basta con i blocchi stradali irritano troppo i cittadini”

dal nostro corrispondente  
Antonello Guerrera

LONDRA – Frattura nell’ambientalismo radicale britannico. Extinction Rebellion, il movimento più famoso, ha annunciato di voler rinunciare alla lotta dura, ossia alla disobbedienza civile e ai blocchi cittadini che negli ultimi anni hanno esasperato centinaia di migliaia di londinesi. La missiva di inizio 2023 ai propri seguaci si intitola con l’eloquente “We quit”: usciamo di scena.

La rinuncia di Extinction Rebellion è eclatante, visto che le sue azioni radicali, per cui centinaia di membri sono stati arrestati negli anni, sono sempre state il fiore all’occhiello del movimento: metropolitane, strade, aeroporti, ponti di Londra occupati e bloccati da proteste senza preavviso; attivisti che si incollavano letteralmente ai cancelli dei ministeri e delle multinazionali dell’energia, o inondavano le loro facciate di vernice – come visto ieri anche al Se-

nato a Roma – attirando così l’attenzione di media e pubblico.

Eppure, secondo i responsabili di Extinction Rebellion – struttura orizzontale, non c’è un vero e proprio capo – tutti gli sforzi del movimento sono serviti a poco o niente. Perché «quasi nulla è cambiato», scrivono. «Nonostante il nostro attivismo, le emissioni nocive continuano a crescere e la Terra ha accelerato la sua corsa verso l’autodistruzione, a causa del sistema finanziario e dei politici che mettono i profitti davanti a tutto».

Dunque, secondo Extinction Rebellion, la protesta dovrà cambiare: «Continueremo a essere radicali in



#### ▲ La manifestazione

Un corteo di Extinction rebellion la scorsa primavera a Londra

nome dell’ambiente, ma in maniera diversa. Nel contesto di un governo corrotto che criminalizza le manifestazioni pacifiche», come è stato accusato di recente il primo ministro Rishi Sunak, «diventa radicale accogliere quanti più cittadini, e creare ponti invece di divisioni. Dobbiamo essere uniti, anche ai tantissimi lavoratori ora in sciopero nel Regno Unito: la partecipazione avrà la priorità sugli arresti, e le relazioni sociali sui blocchi stradali».

Ma gli altri movimenti ambientalisti radicali oltremarina, che pure si sono ispirati a Extinction Rebellion sorto 4 anni fa con obiettivi anche irrealistici come «zero emissioni en-

tro il 2025», non sono d’accordo. Contattati da Repubblica, i rappresentanti di “Just Stop Oil”, gruppo che vuole lo stop immediato all’utilizzo da parte del petrolio e che ha scandalizzato il mondo lanciando salse su quadri capolavori come “I Girasoli” di Van Gogh alla National Gallery, tengono il punto: «Extinction Rebellion ci ha lasciati, ma noi non molleremo. Anzi, bisogna alzare il livello della protesta, dalla disobbedienza alla resistenza civile, come stanno già facendo gli infermieri in sciopero. Nessuno ci salverà: dobbiamo pensarci noi. Continueremo a resistere contro questo governo criminale». Concordano anche gli attivisti a capo di un altro movimento radicale come “Insulate Britain”, che ci spiegano: «Noi rimarremo impegnati nella resistenza civile, unico modo per ottenere risultati. Saremo sempre pronti a essere arrestati per salvare il mondo da petrolio e gas, come accaduto a 13 nostri attivisti durante le feste natalizie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Le idee Dal lavoro ai migranti le risposte sbagliate dei democratici

di Filippo Miraglia



FOTOGRAFIA

**D**ove finisce la responsabilità e comincia l'attacco al potere è difficile dirlo. Il mantra della governabilità ha rappresentato la stella polare di gran parte delle forze politiche di centro sinistra nel nostro Paese, a partire dal Pd.

Se si partecipa alla competizione per governare e dirigere un Paese, è corretto voler vincere. Ma per fare cosa? Se arrivare al governo è il fine ultimo, spesso diventa determinante come ci si arriva, soprattutto se non si ha una identità chiara.

Sapere che c'è differenza tra governi di diverso orientamento non distoglie il nostro sguardo dalle ingiustizie e dal perseguire l'interesse di chi è vittima di quelle ingiustizie.

Se fai politica, se sei impegnato nello spazio pubblico a qualsiasi livello, hai l'ambizione non solo di stare dalla parte giusta, ma di influire sulle scelte collettive modificandole.

Ci sono domande ineludibili cui chi fa politica e si candida a governare ha il dovere di rispondere chiaramente. Domande che danno senso alla parola sinistra e che obbligano a scegliere tra una via liberal democratica fedele al turbocapitalismo, che ha dimostrato essere un modello sbagliato e ingiusto, o una social democrazia che rimuova gli ostacoli, come dice l'art. 3 della Costituzione, usando ogni leva possibile, a partire da quella fiscale, per promuovere uguaglianza.

Pensate che la precarietà lavorativa e lo sfruttamento siano accettabili in funzione della ricerca di uno sviluppo che ha prodotto in questi anni uno spostamento enorme di ricchezza dai più poveri verso i più ricchi, aumentando la povertà? I nostri giovani preferiscono andare all'estero a fare lo stesso lavoro che potrebbero fare in Italia perché le condizioni di lavoro sono migliori negli altri Paesi. Che proposte ci sono? Salario minimo? Fisco più equo?

Il riscaldamento del pianeta che preoccupa milioni di ragazzi e ragazze in tutto il mondo è una vostra preoccupazione o come sempre proponete la politica dei due tempi: in attesa di invertire la marcia, andiamo avanti con l'energia da fonti fossili? Per fare fronte all'emergenza determinata dalla guerra, sempre rincorrendola senza guardare al futuro, siete ancora disposti a fare accordi con qualsiasi regime che calpesti ogni giorno i diritti umani?

Il razzismo dilagante lo si affronta con la dottrina Minniti, che ha inventato il Codice per le ONG, inaugurando la stagione della criminalizzazione del salvataggio in mare e prodotto la legge Orlando Minniti,

## Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamau, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D'Elia, Andrea Segrè, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore, Agostino Giovagnoli, Alessandro Genovesi, Diva Ricevuto, Paola De Micheli, Pietro Ichino, Miguel Gotor, Massimo Cacciari (intervistato da Concetto Vecchio), Karima Moual, Giorgio Vittadini, Lorenzo Guerini, Giulio Napolitano, Francesco Marsico, Walter Verini, Gianluca Busilacchi, Antonio Monda, Valeria Valente, Lia Quartapelle e Enrico Borghi, Rino Formica (intervistato da Concetto Vecchio), Claudio Petruccioli (intervistato da Concetto Vecchio), Arturo Parisi (intervistato da Eleonora Capelli), Sergio Cofferati (intervistato da Matteo Macor), Pierluigi Castagnetti (intervistato da Eleonora Capelli), Rosy Bindi e Franco Monaco, Valdo Spini, Stefano Ceccanti, Riccardo Nencini

che riduce il diritto ad un equo processo solo per i richiedenti asilo, cioè rincorrendo le argomentazioni e i metodi della destra xenofoba, per "rispondere alle paure delle persone", alimentandole, o si punta ai diritti e all'uguaglianza, promuovendo regole giuste ed efficaci? Dal 2002 a oggi nessuno dei governi di centro sinistra ha abolito la Bossi Fini; al contrario si è teso a consolidare l'idea che, riducendo lo spazio dei diritti degli stranieri, l'Italia e l'Europa sarebbero state migliori. I provvedimenti e le iniziative di governi, parlamento e spesso anche di sindaci democratici, con poche e ininfluenti eccezioni, non sono state in grado di arginare l'egemonia culturale della destra xenofoba, sulla quale, soprattutto tra le fasce del-

*In attesa  
di una soluzione  
all'emergenza clima  
continuiamo a usare  
energia da fonti fossili*

la popolazione più in difficoltà e nelle tante periferie del Paese, si è sedimentato un sentimento di odio, appena attenuato dalla pandemia e dalla crisi energetica legata alla guerra, utile per costruire carriere politiche e fortune elettorali.

I corpi intermedi, che quotidianamente si confrontano con le contraddizioni della società, hanno un peso nella definizione delle scelte di una forza di sinistra? Quando un partito di sinistra deve prendere decisioni importanti si confronta con chi rappresenta pezzi importanti di società o tiene conto solo di quel che si dice sui media mainstream?

Se l'astensionismo è così alto e crescono coloro che votano facendosi guidare da promesse populiste, forse queste domande, e tante altre non meno importanti, non ricevono risposte credibili e alternative a quelle delle destre e il dibattito politico è in gran parte concentrato sui nomi e sui posizionamenti personali e di gruppi e non sulle proposte concrete, che diventano un corollario delle dinamiche di potere. La gara per chi vincerà le primarie del Pd ci interessa, ma è davvero un lusso in un'epoca che ha bisogno di gruppi dirigenti che si mettano al servizio dell'interesse pubblico e di un'alternativa possibile. È in gioco la cultura di questo Paese e il futuro dell'Ue. Il tempo per scegliere è oggi e non lo si può fare senza essere consapevoli degli errori commessi e cambiando decisamente direzione.

*L'autore è vicepresidente dell'Arci nazionale*

## FRANCESCO ABATE I DELITTI DELLA SALINA

ESSENZA  
NOIR



Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a € 9,90 € in più. L'editore comunicherà nel rispetto del D.Lgs. 147/2007 eventuali ulteriori numeri della collana che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

**Una giornalista ostinata sfida il potere e il maschilismo per risolvere un misterioso caso.**

Nella Cagliari di inizio '900 una donna testarda e coraggiosa affronta i pregiudizi e le diffidenze per far luce sulla morte di un bambino ritrovato in una salina.

IN EDICOLA



GED I la Repubblica  
GRUPPO EDITORIALE

IL RACCONTO

# Tra i medici cubani assunti dalla Calabria “Dateci tre mesi, salveremo gli ospedali”

Chirurghi e specialisti dell'emergenza: corso di italiano e poi un anno nei reparti “Ci mettiamo il cuore, conquisteremo colleghi e pazienti”

dalla nostra inviata  
Alessandra Ziniti

**COSENZA** – «Dateci due o tre mesi e vedrete il risultato. Sappiamo quello che dobbiamo fare, siamo abituati a missioni come questa e ci mettiamo il cuore». Luis Enrique Perez Ulloa, 54 anni, ematologo, capodelegazione, cammina impettito sul lunghissimo ponte disegnato da Vittorio Gregotti che conduce al campus dell'Università della Calabria. Dietro di lui, 50 medici cubani scattano foto e selfie a ricordo della prima giornata dell'anno che trascorreranno qui nel tentativo di dare una mano a quella che, dopo 12 anni di commissariamento, è la sanità più disastrata d'Italia. Trentotto uomini e tredici donne, specialisti dell'emergenza per lo più, ma ci sono anche cardiologi, radiologi, pediatri, intensivisti, ginecologi, chirurghi. Sembrano entusiasti e non soltanto perché lo stipendio (4.700 euro lordi, come quello dei colleghi italiani, tutto per loro e non più con una percentuale da versare alla società statale che li ha portati in Italia, com'era nella prima stesura del contratto) è ben più alto di quello che prendono a Cuba. «Non lo facciamo per il compenso – spiega serissimamente Ulloa – Nella formazione di un medico cubano, a parte dieci anni di studio e specializzazione, c'è una formazione umanitaria e solidale. Ossia missioni all'estero, ne abbiamo fatte in Africa, in America, in Arabia, per noi sono normali».

Maiale al forno, fagioli neri e riso basmati, platanos: la notte di Capodanno l'hanno trascorsa così, cucinando il tradizionale menu cubano e ballando nel grande salone della caserma dei bersaglieri di Cosenza che li ospiterà per queste prime tre settimane in cui tutto il loro impegno sarà focalizzato nel corso intensivo di italiano all'Università di Calabria: lessico scientifico, il corpo umano, la lingua del medico e quella del paziente, i farmaci, l'assetto organizzativo dell'ospedale e, perché no, anche un po' di cultura italiana e di studio di bellezze, usi e tradizioni del territorio calabrese: dai Bronzi di Riace al tartufo di Pizzo calabro, le due immagini che riscuotono un corale “ohhh” di ammirazione mentre, nella sala dell'University club, al briefing introduttivo, scorrono le immagini della terra che per un anno sarà la loro casa.

A Cuba hanno lasciato famiglie, mariti, mogli, figli, ma anche questo per loro è normale. Dayli Ramos Reymani, 35 anni, radiologa, è alla sua seconda missione dopo quella in Venezuela. «Ho un marito, medico anche lui, e un bambino di sei anni – dice – ma non è un problema. Quando ho saputo che qui avevano bisogno anche di medici della mia specialità mi sono offerta volontaria. La mia famiglia comprende e mi appoggia.



**La squadra**  
Foto di gruppo dei 51 arrivati. A destra dall'alto, Dayli Ramos Reymani, Luis Enrique Perez Ulloa e Daysi Luperon Loforte

Certo, spero che nel corso di questo anno possano venire in vacanza qui ma in ogni caso non è un problema. Ci sono le videochiamate e noi medici cubani siamo formati anche per questo. Il mio è un lavoro umanitario e sono felice di essere qui».

Le donne sembrano le più entusiaste. Molte in questi mesi di attesa hanno studiato l'italiano a Cuba e provano già a parlarlo. «Stiamo imparando, non è facile ma ci riusciremo – dice Daysi Luperon Loforte, 54 anni, cardiologa – Sono sicura che i colleghi calabresi ci aiuteranno,

noi siamo qui per aiutarli e per aiutare la popolazione e riusciremo a farlo capire a tutti. Io ho una figlia studentessa di medicina a Cuba e spero che in futuro anche lei possa fare un'esperienza del genere. Senza una formazione umanitaria e solidale nel mio Paese nessun medico può dirsi veramente medico».

E se negli ospedali i pazienti dovessero guardarvi con diffidenza, se avessero paura di non essere compresi, se non si fidassero della vostra esperienza? Ecco uno dei più giovani del gruppo che si fa avanti.



Adrian Naranho, 32 anni, cardiologo anche lui alla sua prima missione all'estero, ha la risposta pronta: «Non abbiamo paura di questo, comprendiamo l'italiano meglio di quanto per ora riusciamo a parlarlo, ma molti di noi parlano anche inglese e francese e i colleghi che hanno lavorato in Africa o in Arabia non hanno mai avuto problemi con la lingua». «E comunque, piano piano riusciremo a instillare fiducia nelle persone – aggiunge Elisabeth Balbuena Delgado, 36 anni, anche lei cardiologa – Noi mettiamo il cuore in tutto

Intervista al presidente della Regione

## Occhiuto “Non avevamo scelta concorsi deserti e chi vince scappa”

dalla nostra inviata

**COSENZA** – «I cubani non ruberanno alcun posto di lavoro ai nostri medici. Quando ci saranno o decideranno di partecipare ai concorsi che continuiamo a bandire saremo felici di assumerli. Il paradosso è questo. Che la sanità calabrese può assumere ma diciamo che ha difficoltà di reclutamento».

Il governatore della Calabria Roberto Occhiuto difende così la scelta di un accordo per far arrivare fino a 497 medici cubani che ha destato grandi polemiche.

**Governatore, ma davvero pensa che questa soluzione risolverà i problemi della sanità calabrese?**

«È chiaro che questa non può essere una soluzione strutturale, ma una soluzione ponte per evitare un tracollo di alcune strutture ospedaliere. La sanità calabrese è stata distrutta da 12 anni di commissariamento in cui non solo non sono mai stati aumentati i livelli di prestazione ma non sono mai neanche stati fatti i conti sull'ammontare del debito. Noi abbiamo bisogno di 2.500 medici, 500 dei quali subito se non vogliamo chiudere pronto soccorso e reparti».

**In Italia niente medici disponibili?**



**Governatore**  
Roberto Occhiuto, 53 anni, presidente di Forza Italia della Calabria

«No, qui abbiamo fatto e stiamo facendo concorsi per assunzioni a tempo indeterminato, ma non troviamo gli specialisti che servono. Evidentemente il sistema sanitario calabrese è poco attrattivo e il turnover non è stato garantito dal numero chiuso all'Università. In più molti medici ospedalieri si dimettono. E sa perché?».

**No, ci dica.**

«Per una stortura del sistema. Si dimettono perché trovano più conveniente andare a lavorare nelle cooperative che forniscono medici a gettone. Qui in Calabria un medico a gettone prende 150 euro all'ora. Un medico così può arrivare a costare fino a 50 mila euro al mese e non ce lo possiamo permettere».

**Il ricorso ai cubani non è stato visto di buon occhio dall'Ordine dei medici, però.**

«Noi abbiamo utilizzato un varco normativo, quello dell'emergenza Covid, che non prevede l'iscrizione all'Ordine dei medici. Ma, al di là di questo, io ho avuto l'impressione di aver toccato qualche interesse. Se andiamo a guardare i fatturati che stanno sviluppando queste cooperative a gettone forse capiamo perché. Preferisco pensare che questo nostro modello potrebbe essere adottato da altre Regioni in difficoltà come noi».

– a.z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Primo alloggio in caserma: “Abbiamo lasciato le famiglie, da noi si fa così”**

quello che facciamo e le assicuro che i pazienti lo percepiscono subito. Se mai qualcuno dovesse avere un approccio diffidente riusciremo a smontarlo subito». Runiel Tamajo, 40 anni, intensivista, è convinto che «l'Italia è un Paese sviluppato ma anche con una popolazione molto anziana. E anche molti medici lo sono. Il Covid poi, abbiamo letto su Internet, ha aggravato questa situazione. Noi porteremo linfa vitale nei reparti. Forse qui non tutti sanno che Cuba ha una grande tradizione accademica, che gli studenti cubani sono molto bravi e sono formati a totale carico dello Stato».

Anche all'Università di Calabria, la più internazionale del Sud Europa, di studenti cubani ce ne sono molti, ben 200. Oggi ce ne sono molti qui a dare il benvenuto ai colleghi medici. A guidarli è il professore Lorenzo Caputi. Si comincia, è il giorno dei test linguistici. Poi tutti in aula. C'è da correre. Fra tre settimane i primi 51 medici cubani saranno smistati negli ospedali di Locri, Polistena, Melito Porto Salvo e Gioia Tauro. Poi ne potrebbero arrivare altri 450.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Diritto & Fisco



Allavoro per la proroga sulla comunicazione delle cessioni 2022 e mediazione con Eurostat

## Superbonus con superbuco Si rischia un debito per lo stato di oltre 40 miliardi di euro

DI CRISTINA BARTELLI

Con il superbonus un buco di oltre 40 mld per le casse dello stato. La crescita a dismisura delle giacenze nei casseti fiscali, calcolata dall'Agenzia delle entrate in 99,4 mld di euro e la possibilità di veder classificato il valore dei crediti fiscali come debito mette a rischio le entrate dello stato. Intanto però si cercano di studiare i contrappesi. Il primo una proroga del termine del 16 marzo 2023 per la cessione dei crediti 2022, poi una soluzione mediata con i tecnici di Eurostat attesi per un secondo round di incontri per febbraio/marzo sulla proposta studiata e portata avanti da Abi e Ance di utilizzare una parte dei 99 mld. l'1% di crediti giacenti nei casseti fiscali dei contribuenti, compensandolo con gli f24 che il sistema bancario riversa allo stato per i pagamenti delle tasse. Per Eurostat questo meccanismo trasformerebbe in toto il monte crediti classificabile in debito per l'intero e dall'origine e non limitato alla frazione dell'1%. L'alternativa sarebbe dunque trovare le coperture per queste extra cifre. Si ricorda che il superbonus dell'origine ha avuto co-

pertura per una cifra intorno ai 50 mld circa suddiviso in cinque anni. L'utilizzo massiccio, che ha fatto lievitare i crediti fino a trovare una giacenza di quasi 100 mld nei casseti fiscali, ha rimescolato le carte e le preoccupazioni. Vero è che una quota di queste somme saranno utilizzate per compensare le imposte, ma è anche vero che restano comunque cifre da capogiro per cui trovare le coperture. Un primo rimedio allo studio è quello di prendere tempo. Si sta lavorando per inserire nel primo provvedimento utile, possibilmente il decreto legge mille proroghe un rinvio del termine, al 16 marzo 2023, entro il quale i contribuenti con crediti in pancia devono fare la comunicazione di cessione per le somme 2022. Un'impresa ardua considerata che il mercato è immobile. C'è poi un altro scoglio, quello relativo alla responsabilità dei cessionari, anche in quel territorio sono sfumati gli interventi che puntavano a alleggerire la responsabilità in capo a chi compra i crediti. L'Agenzia e la Guardia di finanza hanno finora bloccato 6 mld di crediti anche il quel caso si tratterebbe di trovare le coperture su quelle somme e c'è il tema dei controlli che non

possono garantire la certezza matematica che i crediti non risultino poi inesistenti. «Confermo che siamo al lavoro con il viceministro Maurizio Leo per cercare di mettere a posto una situazione che non deriva da noi», spiega Andrea de Bertoldi (FdI), «quello che c'è deriva dai governi precedenti Il Conte 2 che non ha disposto norme sulla regolarità dei crediti e che ha determinato la resistenza dell'Agenzia sulla responsabilità solidale e il governo Draghi che ha accresciuto le responsabilità che hanno di fatto bloccato il mercato. Stiamo quindi valutando una proroga della data del 16 marzo per non far morire la possibilità di cedere i crediti anche con riferimento alla comunicazione al Gse che arriva generalmente dopo due o tre mesi». Sulla scure del debito di Eurostat, de Bertoldi prova a proporre: «che si trovi un accordo sui debiti in essere magari accettando anche le retroazioni fiscali come parziale copertura anche sulla base dello studio del consiglio nazionale dei commercialisti ha calcolato che le retroazioni da Superbonus (quanto ritorna allo stato di quanto investito) sono pari a oltre il 40%».

© Riproduzione riservata

### Compliance fiscale, volano gli incassi a quasi 3 mld

Volano gli incassi della compliance circa 3 mld, il 120% in più rispetto all'incremento fissato dal Pnrr. A certificarlo l'Agenzia delle entrate che ha raggiunto tutti gli obiettivi fiscali del Pnrr. Il monitoraggio del ministero dell'economia sui target fiscali del piano nazionale di ripresa e resilienza chiude oltre le aspettative. Al 31 dicembre, scrive l'amministrazione guidata da Ernesto Maria Ruffini che ha in carico l'operatività di queste missioni, ha raggiunto i punti da chiudere al 31 dicembre con percentuali anche più alte rispetto alle previsioni. Per le lettere di compliance il Pnrr chiedeva l'invio entro il 31 dicembre di 2.581.090, che rappresenta il 20% in più rispetto al 2019 (anno di riferimento).

L'Agenzia evidenzia che ne sono state spedite 2.637.383. Inoltre è stato previsto di ridurre del 5% il numero dei falsi positivi individuando come soglia massima 120.175 unità. Sul punto i falsi positivi individuati ammontano complessivamente a 20.332, molto al di sotto quindi della soglia di tolleranza. Infine il punto degli incassi. Il Pnrr prevedeva che allo stato dalle comunicazioni delle lettere di compliance dovevano ritornare indietro il 15% in più degli incassi rispetto al 2019, l'obiettivo è stato fissato a 2,4 mld (2.449.500.000). Ebbene l'Agenzia delle entrate certifica che il totale degli incassi derivanti delle comunicazioni di stimolo della compliance risulta pari a Euro 2.945.556.829.

Cristina Bartelli

© Riproduzione riservata

**GB SOFTWARE**  
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?



Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma  
**INTEGRATO GB**



Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata  
**REVISIONE LEGALE GB**



Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia  
**PAGHE GB**



La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda  
**GESTIONE SOCIETÀ GB**

SCOPRI DI PIÙ >> [www.softwaregb.it](http://www.softwaregb.it)

info@gbsoftware.it  
06-97626328

## DECRETI

## Tax credit, 250 milioni per il cinema

Arrivano 250 milioni a sostegno del cinema. Al via il credito d'imposta per sale, produzioni internazionali e distribuzione. Con i decreti direttoriali del Ministero della cultura del 30 dicembre 2022 sono pubblicati gli esiti delle istruttorie effettuate sull'ammissibilità: delle richieste preventive di credito d'imposta pervenute per la produzione cinematografica, per la produzione tv/web e per la produzione esecutive delle opere straniere; delle richieste definitive di credito d'im-



posta pervenute per la produzione cinematografica, per le opere di ricerca e formazione, per la produzione tv/web, per la produzione esecutive delle opere straniere e per la distribuzione; delle richieste relative all'eleggibilità culturale, anche in relazione al reinvestimento dei contributi automatici; delle richieste di credito d'imposta relative agli investimenti nelle sale cinematografiche. Con queste pubblicazioni si comunica il riconoscimento del credito d'imposta, utilizzabile a partire dal giorno 10 del mese successivo alla comunicazione. "Dopo l'ultimo parere favorevole del Mef, è realtà l'erogazione di risorse per oltre 250 milioni di euro da destinare agli investimenti nelle sale (circa 25 milioni), ai loro costi di funzionamento (circa 110 milioni), alla distribuzione (circa 55 milioni) e alle attività di attrazione di investimenti internazionali (circa 60 milioni). A breve sarà disponibile online la piattaforma per la presentazione delle domande da parte degli operatori della filiera cinematografica", ha dichiarato Lucia Borgonzoni, sottosegretario di Stato per la Cultura (nella foto). — © Riproduzione riservata —

Moduli per la richiesta online. Isee e redditi, nuovi tetti

# Carta acquisti doc

## Si usa anche per pagare le bollette

PAGINA A CURA  
DI GIULIA PROVINO

**S**ono online dall'1 gennaio i moduli per la Carta Acquisti a sostegno delle spese alimentari, sanitarie e contro il caro bollette. Lo comunica una nota del Mef di ieri. Vanno usati per richiedere la Carta che consente ai cittadini over 65 anni e ai genitori di bambini di età inferiore ai tre anni di ottenere un contributo di 80 euro ogni due mesi per le spese alimentari, sanitarie e per il pagamento delle bollette di luce e gas. I moduli sono disponibili presso gli uffici postali e nei siti internet di Inps, Poste italiane, Mef e Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Coloro che hanno ottenuto la Carta negli anni precedenti e continuano a rientrare nei requisiti previsti, potranno usufruire del beneficio senza bisogno di una nuova richiesta.

I destinatari del contributo, istituito con il dl 112/2008, possono effettuare presso negozi alimentari, supermercati, far-

macie, parafarmacie, pagare le bollette di luce e gas negli uffici postali e usufruire della tariffa elettrica agevolata. Negozi e farmacie convenzionate applicano ai beneficiari del contributo uno sconto del 5% sugli acquisti effettuati esclusivamente con la Carta acquisti. Lo sconto non è applicabile all'acquisto di specialità medicinali o per il pagamento di ticket sanitari. Lo sconto del 5% è cumulabile con altre iniziative promozionali o sconti applicati in favore della generalità della clientela, nonché con quelle del medesimo genere garantite ai titolari di carte fedeltà rilasciate dai negozi stessi (es. dai supermercati). A seconda dei negozi, lo sconto può essere riconosciuto tramite deduzione immediata dal conto di spesa, oppure riconoscendo un "buono" utilizzabile per effettuare acquisti. La Carta acquisti vale 40 euro al mese e viene caricata ogni due mesi con 80 euro sulla base degli stanziamenti via via disponibili; inoltre, è completamente gratuita per gli aventi diritto. La domanda può essere presentata negli uffici po-

stali compilando il modulo sulla base dei requisiti richiesti. Va ricordato che dall'1 gennaio 2023 sono in vigore gli aggiornamenti Istat per gli importi di reddito e l'indicatore Isee. Per effetto delle disposizioni normative che regolano la Carta acquisti, gli importi di reddito e l'indicatore Isee che regolano l'accesso al contributo, per il 2023, sono perequati al tasso di inflazione Istat. Così, a partire dall'1/1/2023, il limite massimo del valore dell'Isee e dell'importo complessivo dei redditi comunque percepiti sono rispettivamente così determinati: per i minori di anni 3, valore massimo Isee pari a 7.640,18 euro; per età compresa tra i 65 e i 70 anni, valore massimo Isee pari a 7.640,18 euro e importo complessivo dei redditi percepiti non superiore a 7.640,18 euro; per la fascia di età superiore agli anni 70, valore massimo Isee pari a 7.640,18 euro e importo complessivo dei redditi percepiti non superiore a 10.186,91 euro.

— © Riproduzione riservata —

## CRACK BANCHE

## Risparmio, indennizzi prorogati

Prorogata l'attività di attribuzione degli indennizzi del Fondo risparmiatori (Fir) fino a fine giugno 2023. Lo prevede l'articolo 3, co. 7 del dl milleproroghe (198/2022). Con la legge 145/2018 era stato istituito presso il Mef il Fir per indennizzare i risparmiatori che hanno subito un pregiudizio ingiusto da parte di banche e controllate con sede legale in Italia, poste in liquidazione coatta amministrativa dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018. L'indennizzo è pari al 30% del costo di acquisto, entro il limite massimo complessivo di 100 mila euro per ciascun risparmiatore. La percentuale del 30% può essere incrementata qualora in ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021 le somme complessivamente erogate per l'indennizzo secondo il piano di riparto sono state inferiori alla previsione di spesa dell'esercizio finanziario della dotazione finanziaria del Fir e fino al suo esaurimento. L'attività di attribuzione degli indennizzi del Fir, che si doveva concludere il 31 dicembre 2022, è stata prorogata fino al 30 giugno 2023, consentendo così ai risparmiatori delle ex banche popolari di poter ottenere anche le somme residue avanzate dagli stanziamenti già previsti. Infatti, "attualmente ciò che è stato pagato a circa 145.480 risparmiatori ammonta a 1 miliardo 29 mila 731 euro. Residuano dal fondo 545 milioni di euro circa dei 1.575.000.000 milioni stanziati recuperandoli dai fondi dormienti" ha dichiarato Massimo Bitonci, sottosegretario al Ministero delle Imprese e Made in Italy con delega alla Consap. Il Veneto è al primo posto come risarcimenti ricevuti, con 55.257 cittadini indennizzati per un complessivo di 595.601.311 di euro, rispetto alle 56.688 domande inviate. Solo questo, copre la quota più importante del Fir, più del 50%. Di queste somme, la parte più grossa è andata a Vicenza: 252.908.000 di euro. Poi Treviso con 212.244.000 di euro. "Dal 1° gennaio si può lavorare alla modifica della legge 145/2018 che, particolare non trascurabile, deve avere anche l'ok della Commissione Ue", ha affermato Bitonci.

— © Riproduzione riservata —

ItaliaOggi

SAVE  
THE  
DATE



# 6° FORUM NAZIONALE dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili

Le novità della legge di bilancio  
per professionisti e imprese

Lunedì 23 e Martedì 24 gennaio 2023

Palazzo Emilio Turati, Via Meravigli 9/b, Milano

La partecipazione all'evento consentirà ai Dottori commercialisti di maturare crediti formativi

LIVE SU CLASSCNBC (SKY 507), ITALIAOGGI.IT E ZOOM. DIRETTA LINKEDIN SU ITALIAOGGI

Scopri il programma e iscriviti gratis su [www.classagora.it](http://www.classagora.it)

Partner



Per informazioni  
e iscrizioni



Segui l'account Class Agorà su [in](https://www.linkedin.com/company/classagora) per informazioni sui contenuti e relatori

— © Riproduzione riservata —

Riparte l'incentivo per l'acquisto, anche con rottamazione. Prenotazioni dal 10 gennaio

# Eco-sconti per i veicoli green

## Fino a 5mila € per le auto elettriche, fino a 4mila per le moto

DI LUIGI CHIARELLO  
E BRUNO PAGAMICI

**A**rriva l'eco-bonus 2023, un contributo a fondo perduto per l'acquisto di veicoli non inquinanti. L'incentivo opera in quattro mosse: prenotazione, erogazione, rimborso, recupero. Il tutto è previsto da una circolare del 30 dicembre 2022 del ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit). A partire dal 10 gennaio 2023 sarà possibile richiedere lo «sconto» sotto forma di contributo per l'acquisto di veicoli di categoria M1 (autoveicoli), L1e-L7e elettrici (motocicli e ciclomotori) e N1 e N2 (veicoli commerciali). E tutto, a valere sui 610 mln di euro stanziati dal dpem 6 aprile 2022 per il 2023.

Il contributo potrà essere prenotato solo dal concessionario e solo a quest'ultimo - unico soggetto autorizzato a gestire tutta la procedura di prenotazione ed erogazione dell'eco-bonus - potrà rivolgersi l'acquirente per ottenere il beneficio. Sarà poi lo stesso concessionario a riconoscere il contributo al cliente tramite compensazione con il prezzo di acquisto del nuovo veicolo. Non solo. Per beneficiare dello «sconto» l'acquirente è tenuto a mantenere la proprietà del veicolo acquistato:

- per un minimo di 12 mesi se è una persona fisica o giuridica che acquista con finalità di autonoleggio;
- e per un minimo di 24 mesi se è una persona giuridica che acquista con finalità di car sharing (l'obbligo non riguarda i veicoli di categoria N1 e N2).

Per formalizzare questo impegno l'acquirente dovrà sottoscrivere una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, come previsto dagli allegati alla circolare Mimit del 30 dicembre 2022.

Una particolarità: per ottenere il contributo l'acquirente non dovrà sempre consegnare un mezzo destinato a rottamazione; se il veicolo scelto è di categoria M1 con emissioni inferiori a 60 g/km di anidride carbonica (veicolo elettrico o ibrido plug-in), oppure un ciclomotore elettrico Le, si potrà prenotare l'eco-bonus senza obbligo di rottamazione del vecchio. Non è previsto un numero massimo di prenotazioni al giorno.

**Gli sconti.** Chi compra un'auto elettrica con prezzo di listino non superiore a 35 mila € più Iva (quindi poco meno di 43 mila €) beneficerà di un eco-bonus di 3mila € se non rottama nulla e di 5 mila se rottama una vettura omologata tra Euro 0 e 4, posseduta da almeno 12 mesi da chi acquista o da un familiare convivente.

Per le ibride plug-in, il prezzo massimo del veicolo per accedere all'incentivo dovrà essere di

Così l'ecobonus per l'acquisto di veicoli green	
Budget 2023	630 milioni di euro
<b>Veicoli agevolati</b>	M1 (autoveicoli), L1e-L7e (motocicli e ciclomotori) e N1 e N2 (veicoli commerciali).
<b>Per l'acquisto di auto nuove di fabbrica (M1):</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 190 mln per veicoli con emissioni tra 0 e 20 grammi di CO2 a km (elettrici)*</li> <li>• 235 mln per veicoli con emissioni tra 21 e 60 grammi di CO2 a km (ibridi plug-in)*</li> <li>• 150 mln per veicoli con emissioni tra 61 e 135 grammi di CO2 a km (a basse emissioni)</li> </ul>	
*Il 5% di questi importi è riservato agli acquisti fatti da persone giuridiche per attività di car sharing commerciale o noleggio.	
<b>Per l'acquisto di motocicli e ciclomotori (L1-L7):</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• 5 mln per i veicoli non elettrici</li> <li>• 35 mln per i veicoli elettrici</li> </ul>	
<b>Per l'acquisto di veicoli commerciali elettrici (N1 - N2):</b>	
• 15 mln	
<b>Le domande</b>	I concessionari potranno inserire le prenotazioni sulla piattaforma ecobonus.mise.gov.it solo dalle ore 10 di lunedì 10 gennaio.

45 mila € più Iva (cioè poco meno di 55mila €). L'eco-bonus senza rottamazione è di 2mila €; con rottamazione di un'auto da Euro 0 a Euro 4 si arriva a 4mila €, se è posseduta da almeno 12 mesi. Per le altre, si arriva a 2mila € al massimo.

Per le vetture con emissioni

tra 61 e 135 g/km (e un prezzo del veicolo da 35 mila € più Iva, cioè meno di 43 mila € chiavi in mano), il beneficio è previsto solo con rottamazione. L'incentivo è di 2mila €.

Moto e scooter tradizionali godono di uno sconto fino a massimo 2.500 € in caso di rottamazione.

I modelli elettrici e ibridi hanno uno sconto del 30% sul prezzo di listino fino a massimo di 3mila €; lo sconto sale al 40% e fino a 4mila € in caso di rottamazione di moto e scooter di classe da Euro 0 a Euro 3.

**L'incentivo alle imprese.** La normativa riserva l'agevolazione

ai soggetti economici con partita Iva (professionisti, ditte, società), solo per alcune specifiche tipologie di acquisto (car sharing e veicoli N1/N2 per attività di trasporto). In particolare, per quanto riguarda le persone giuridiche, possono acquistare i veicoli non inquinanti beneficiando del contributo:

- le imprese che svolgono attività di noleggio, acquistando veicoli di categoria M1 per car sharing o autonoleggio a lungo termine;
- le pmi che svolgono attività di trasporto in proprio o in conto terzi, acquistando veicoli di categoria N1 e N2.

La circolare Mimit precisa che solo i titolari di partita Iva potranno accedere ai contributi previsti per le persone giuridiche. In caso di acquisto da parte di una persona fisica, invece, si accederà all'eco-bonus solo mediante codice fiscale a cui andrà intestata la documentazione (contratto, libretto di circolazione, fattura).

**La gestione del contributo** da parte del concessionario/rivenditore prevede 4 fasi: prenotazione del contributo; erogazione dello stesso tramite compensazione sul prezzo d'acquisto; rimborso al concessionario del contributo da parte del costruttore/importatore; recupero in capo a quest'ultimo del rimborso mediante tax credit.

© Riproduzione riservata

## Produrre idrogeno verde diventa una leva per recuperare le aree industriali dismesse. Al via incentivi per 450 mln

La produzione di idrogeno verde diventa una leva per recuperare le aree industriali dismesse. Lo prevede un decreto della direzione generale incentivi del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase) del 23 dicembre 2022. Per far questo le regioni avranno a disposizione 450 mln di euro.

**Il provvedimento giunge al termine** di un iter non semplice. Infatti, sul tema, il 27 gennaio 2022 era stato pubblicato un avviso pubblico indirizzato agli enti attuatori, nella Gazzetta Ufficiale e sul sito del Mase. Tutte gli enti territoriali avevano manifestato interesse a partecipare all'attuazione dell'investimento nelle aree industriali dismesse (la Lombardia, ad esempio, con 33 mln, il Lazio con 27 mln, e così via).

**A inizio dicembre, era stato pubblicato** il decreto ministeriale n. 463, del 21/10/2022 (G.U. n.282 del 02/12/2022) che definiva modalità e criteri per la concessione degli incentivi e per il riconoscimento dell'idrogeno verde e dell'idrogeno rinnovabile. Il quadro normativo era funzionale sia alla produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse (*hydrogen valleys*), sia all'utilizzo dell'idrogeno nei settori

*hard-to-abate* (acciaio, carta, vetro, cemento ecc), per cui si attende un decreto ad hoc capace di sbloccare due mld di euro (il 50% dei quali riservato alla produzione di ferro preridotto). Tornando al decreto direttoriale in oggetto (del 23/12/22) questo assorbe 450 dei 500 mln stanziati allo scopo; gli altri 50 mln saranno destinati a progetti «bandiera».

**I progetti di investimento selezionati** dalle regioni dovranno prevedere la riconversione di aree industriali dismesse per la creazione di centri di produzione, distribuzione e impiego su scala locale di idrogeno, prodotto utilizzando unicamente fonti di energia rinnovabili. Sarà, quindi, un idrogeno rinnovabile. Potranno essere considerati ammissibili i seguenti interventi:

- impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili asserviti alla produzione di idrogeno verde, com-  
• prensivi di eventuali sistemi di accumulo;
- elettrolizzatori o altre tecnologie per la produzione di idrogeno verde e relativi ausiliari, necessari al processo produttivo;
- eventuali infrastrutture dedicate solo alla distribuzione di idrogeno verde, nonché impianti di stoccaggio dello stesso.

**I risultati attesi che si intendono conseguire** con la realizzazione dei progetti di investimento sono, oltre, alla produzione di idrogeno verde, la promozione e lo sviluppo del suo utilizzo nelle attività produttive e nei servizi pubblici; quindi, la riduzione delle emissioni di CO2 e degli inquinanti derivanti dall'impiego dei combustibili fossili.

**Gli altri obiettivi della misura** sono il mantenimento e sviluppo dell'occupazione sul territorio, la promozione della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione nelle tecnologie afferenti alla filiera dell'idrogeno e la promozione degli investimenti pubblici e privati nelle tecnologie dell'idrogeno verde.

**I tempi? Piuttosto stretti** perché i soggetti attuatori entro il 31 gennaio 2023 dovranno pubblicare l'Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali.

**La graduatoria dei progetti ammissibili** dovrà essere pubblicata entro il 31 marzo 2023, mentre entro il 5 giugno 2023, i soggetti attuatori delegati dovranno comunicare alla direzione generale incentivi del Mase l'eventuale ammontare delle agevolazioni residue e l'elenco di soggetti proponenti collocati in graduatoria e non finanziati per mancanza di risorse.

Giorgio Ambrosoli

© Riproduzione riservata



# Mascherine al chiuso e smart working, circolare ministero: «Paese si prepari»

I dati preliminari indicano che dalla Cina non sono arrivate nuove varianti, almeno per il momento. Per essere pronti a ogni evenienza è stata pubblicata una circolare del ministero della Salute, in cui sono indicati gli interventi in atto per la gestione della circolazione del Sars-CoV-2 nella stagione invernale 2022-2023

di *Valentina Arcovio*



Il ritorno delle **mascherine al chiuso** e dello smart working. Questo è lo scenario aperto dalla **nuova circolare** «Interventi in atto per la gestione della circolazione del Sars-CoV-2 nella stagione invernale 2022-2023», firmata dal direttore della Prevenzione del ministero della Salute, **Gianni Rezza**, e dal direttore della Programmazione **Stefano Lorusso**, in previsione di un peggioramento del quadro epidemiologico. Un ritorno al passato che, secondo il nuovo documento, potrebbe diventare necessario e a cui il paese di deve preparare.

## Rafforzare la sorveglianza e il sequenziamento

Nel periodo invernale 2022-2023, «continueranno tutte le **attività di sorveglianza** – si legge nella nuova circolare –, poiché è verosimile un aumento della pressione sui laboratori sia per la diagnostica, ma anche più in generale sulle reti di **sorveglianza virologica** a causa di una maggiore circolazione stagionale dei virus respiratori, è necessario che siano previsti meccanismi di rafforzamento dei sistemi in vigore. Sarà, infatti, essenziale assicurare un volume di sequenziamento sufficiente per **monitorare i virus** in circolazione e l'emergenza di nuove varianti virali e una adeguata capacità diagnostica dei laboratori». Nel documento «è fortemente raccomandato, per lo meno in contesti d'elezione quali ospedali e pronto soccorso, raccogliere campioni da sottoporre a **test molecolare**, per garantire in ogni regione e provincia autonoma un numero minimo di **campioni da genotipizzare**».

## Con evidente peggioramento la circolare ipotizza mascherine in spazi chiusi

«L'utilizzo di **mascherine** – si legge nella circolare – è efficace nel ridurre la **trasmissione dei virus** respiratori e nel caso in cui si documentasse un evidente **peggioramento epidemiologico** con grave impatto clinico e sul funzionamento dei servizi assistenziali, potrebbe essere indicato il loro utilizzo in spazi chiusi, finalizzato in particolare a proteggere le persone ad alto rischio di **malattia grave**». Analogamente, la circolare indica che, nel caso di un eventuale sensibile peggioramento del quadro epidemiologico, «si potrà valutare l'adozione temporanea di altre misure, come il **lavoro da casa** o la limitazione delle **dimensioni degli eventi** che prevedono assembramenti».

# Covid, le nuove regole per il 2023: quanto dura l'isolamento e chi deve fare i tamponi

Cosa fare in caso di positività, quanti giorni bisogna stare a casa e quando si deve fare il test



Ascolta questo articolo ora...

Il 2023 ha portato con sé nuove regole per il Covid, che riguardano l'obbligo di tamponi e cosa fare in caso di positività, con nuovi giorni di isolamento e quarantena a seconda delle situazioni. Il governo Meloni ha introdotto nuove misure, a partire dai discussi tamponi obbligatori per i viaggiatori provenienti dalla Cina in risposta all'aumento dei contagi nel Paese asiatico. Successivamente, nel decreto rave sono state approvate nuove norme per contrastare i contagi da Covid, che sono state esplicitate in una circolare del ministero della Salute.

## Durata e fine dell'isolamento in caso di positività al Covid: le regole

Se si è stati sempre asintomatici si può uscire dall'isolamento dopo 5 giorni dal primo test positivo o dalla comparsa dei sintomi, senza il bisogno di un tampone negativo di conferma. I sintomatici possono invece lasciare l'isolamento dopo 2 giorni dalla scomparsa di ogni sintomo. Ma quali sono i sintomi considerati? Nell'ultima circolare del ministero della Salute è riportato che "i sintomi riferibili a Sars-CoV-2 nella forma lieve sono, oltre la febbre, tosse, mal di gola, nausea, vomito, diarrea, talvolta perdita gusto e/o olfatto, stanchezza, sintomi riferibili al raffreddore, naso che cola, starnuti, talora congiuntivite - occhi arrossati, raramente con secrezione -, dolori muscolari".

Quindi l'isolamento finisce senza dover fare il tampone di uscita dopo 5 giorni se si è asintomatici o dopo 2 giorni senza avere sintomi. Per i casi che sono sempre stati asintomatici l'isolamento finisce dopo 2 giorni se un test antigenico o molecolare effettuato presso struttura sanitaria/farmacia risulta negativo.

Ascolta questo articolo ora...

A coloro che hanno avuto contatti stretti con positivi al SARS-CoV-2 e applicato il regime dell'autosorveglianza, durante il quale è obbligatorio di indossare mascherine Ffp2, al chiuso o in presenza di assembramenti, fino al quinto giorno successivo alla data dell'ultimo contatto stretto. Se durante il periodo di autosorveglianza si manifestano sintomi riconducibili al Covid, è raccomandata - ma non obbligatoria - l'esecuzione immediata di un test antigenico o molecolare.

## Chi deve mettere le mascherine

Al termine dell'isolamento è obbligatorio usare le mascherine di tipo Ffp2 fino al decimo giorno dall'inizio della sintomatologia o dal primo test positivo (nel caso degli asintomatici), ed è comunque raccomandato di evitare persone ad alto rischio e/o ambienti affollati. Queste precauzioni possono essere interrotte in caso di negatività a un test antigenico o molecolare.

## Come sta andando la pandemia in Italia

In Italia la pandemia sta vedendo una fase di relativa stabilità e, come visto nelle ultime settimane, di convivenza con altri virus respiratori come quelli dell'influenza. Da inizio dicembre i casi hanno iniziato a diminuire rispetto alle settimane precedenti: negli ultimi sette giorni il numero dei positivi è diminuito di oltre l'11 per cento rispetto ai sette giorni precedenti. Negli ultimi sette giorni ci sono stati in media 17.400 nuovi casi di positività al giorno, in calo rispetto ai 19.600 della settimana precedente e dei quasi 25mila di due settimane fa.

Ora è plausibile un potenziale aumento dei nuovi positivi dato dalle feste di Natale e Capodanno, anche se il numero dei tamponi effettuati è crollato. Al netto delle difficoltà delle strutture ospedaliere con la stagione influenzale e gli altri virus respiratori, la situazione nei reparti Covid è buona. Secondo gli ultimi dati diffusi dal ministero della Salute - al 27 dicembre -, il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva è al 3,6 per cento rispetto al 3,7 della settimana precedente. I decessi sono in lieve calo: negli ultimi sette giorni, in media ce ne sono stati circa 100 al giorno rispetto ai 114 della settimana precedente, un calo di oltre l'11 per cento.

## Fibromialgia/ Cittadinanzattiva invia istanza di accesso civico alle Regioni: «In attesa dei Lea, chiediamo trasparenza sui 5 milioni stanziati»



Avere trasparenza sui fondi richiesti dalle singole Regioni e sugli eventuali programmi messi a punto dalle stesse per la diagnosi precoce, l'avvio di percorsi di presa in carico multidisciplinare dei pazienti con fibromialgia e l'individuazione dei centri specializzati sul territorio per la cura della patologia. Sono queste le finalità dell'istanza di accesso civico inviata da Cittadinanzattiva ai Presidenti e agli Assessori alla Sanità delle Regioni.

Il comma 972 della scorsa Legge di Bilancio 2022 ha istituito un Fondo per lo studio, la diagnosi e la cura della fibromialgia con una dotazione di 5 milioni di euro per il 2022, fondo che è stato successivamente, con il decreto 8 luglio 2022, ripartito tra tutte le Regioni con l'esclusione delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Ai sensi del decreto, le Regioni sono tenute ad individuare sul proprio territorio uno o più centri specializzati, idonei alla diagnosi e alla cura della fibromialgia e in grado di assicurare ai pazienti una presa in carico multidisciplinare.

Ad essere colpiti da questa patologia cronica sono circa 1,5-2 milioni di italiani, in 9 casi su 10 si tratta di donne, per lo più in età giovane. Fra i sintomi più diffusi vi sono dolori muscolari e articolari diffusi, sensazione di affaticamento continuo, disturbi del sonno, mal di testa, difficoltà di memoria e attenzione.

«Come abbiamo raccontato nel nostro XX Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità, presentato alcuni giorni fa, la fibromialgia è una malattia cronica ancora non riconosciuta nei Livelli essenziali di assistenza. I pazienti che ne soffrono aspettano anche molti anni per la diagnosi, in condizioni pesanti dal punto di vista fisico e psicologico e spesso invalidanti anche sotto il profilo lavorativo - spiega Tiziana Nicoletti, responsabile del Coordinamento nazionale delle Associazioni dei malati cronici e rari che comprende, fra le circa 110 organizzazioni, anche Aisf ODV, CFU Italia e Libellula Libera che si occupano di fibromialgia -. Per questo i 5 milioni stanziati lo scorso anno sarebbero fondamentali per cominciare ad assicurare diagnosi e cure a queste persone, ma ad oggi non abbiamo un quadro di insieme che ci dica quanto le Regioni li abbiano effettivamente richiesti e come li stiano utilizzando. Con la nostra istanza dunque speriamo di fare chiarezza e di avere risposte certe. Al contempo invitiamo ancora una volta Governo e Regioni a trovare al più presto un accordo per lo sblocco del Decreto Tariffe, senza il quale non abbiamo a disposizione nemmeno i Livelli essenziali di assistenza fissati già dal 2017 e ancor meno possiamo sperare di vedere inclusi negli stessi Lea malattie ancora non riconosciute come la fibromialgia».

Lunedì 02 GENNAIO 2023

## Covid. Sottoscritto l'accordo che proroga fino al 30 aprile 2023 la distribuzione gratuita dell'antivirale Paxlovid in farmacia

***A decorrere dal 1° maggio 2023, o anche in data antecedente in base alle determinazioni di ogni singola Regione o Provincia autonoma, il farmaco sarà reso disponibile ai distributori intermedi e alle farmacie del territorio secondo le ordinarie procedure degli accordi regionali.***

Il 23 dicembre scorso, è stato sottoscritto l'Accordo che proroga fino al 30 aprile 2023 le previsioni del Protocollo d'intesa per la distribuzione e dispensazione gratuita nelle farmacie territoriali del farmaco antivirale Paxlovid.

A decorrere dal 1° maggio 2023, o anche in data antecedente in base alle determinazioni di ogni singola Regione o Provincia autonoma, il farmaco sarà reso disponibile ai distributori intermedi e alle farmacie del territorio secondo le ordinarie procedure degli accordi regionali.

"La proroga delle disposizioni del Protocollo e delle correlate attività affidate al farmacista conferma nuovamente l'assoluta e fondamentale importanza del ruolo svolto dal farmacista e dalla farmacia nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale in piena coerenza con la politica federale di questi ultimi anni", commenta la Fofi.

# Sperimentazione clinica e studi clinici controllati, il possibile ruolo dell'Intergruppo parlamentare

di Silvio Garattini \*



Ha destato interesse, non solo nell'ambiente scientifico, una recente riunione, organizzata dalla Fondazione Bridge che ha sottolineato l'importanza di decentralizzare la sperimentazione clinica. Per decentralizzazione si intende la possibilità che i partecipanti a uno studio clinico possano rimanere a casa anziché essere richiamati per visite ed esami in ospedale. Ciò è già stato sperimentato a livello internazionale utilizzando le nuove tecnologie digitali e della telemedicina. Ben venga la decentralizzazione, con le opportune garanzie e i conseguenti controlli, quando è compatibile con l'obiettivo della ricerca. Nella stessa riunione è stata anche annunciata l'intenzione di ricostituire l'intergruppo parlamentare su ricerca e sperimentazione clinica". Ottima idea per affrontare una serie di problemi burocratici ed etici, nonché di conflitti di interessi che affliggono la ricerca scientifica. Basti pensare alla ricerca preclinica ancora oggi indispensabile per effettuare la ricerca clinica. Per utilizzare un topo sono necessari un mucchio di documenti e passare attraverso 3 comitati con la conseguenza che si devono attendere circa 6 mesi, quando in altri Paesi basta qualche settimana e il silenzio-assenso. Anche l'approvazione di protocolli di ricerca clinica richiede, in due tappe, tempi biblici, perché si deve passare attraverso l'Aifa per la validazione tecnica del protocollo con un notevole conflitto di interessi perché è la stessa organizzazione che determina il contenuto di una ricerca che deve poi valutare quando è terminata. Al Comitato Etico viene lasciata solo la parte che riguarda le assicurazioni ed il consenso informato dimenticando che l'etica riguarda anche la correttezza scientifica. L'intergruppo parlamentare si spera che prenda in considerazione la scarsa, quasi assente, presenza della ricerca indipendente che affronti problemi a cui l'industria non è interessata. Vedasi, ad esempio, la mancanza di terapie per le 7.000 malattie rare! Oggi la stragrande maggioranza della ricerca clinica è dettata dall'industria farmaceutica che tende a moltiplicare fotocopie di farmaci già esistenti per la stessa indicazione al fine di far crescere il mercato, con uno scarso livello etico. Vi sono ancora troppi studi in cui il gruppo dei controlli è trattato con placebo anche quando sono disponibili farmaci efficaci sottraendo così ai pazienti il miglior trattamento disponibile. Non solo, l'industria costruisce i protocolli cercando ovviamente di ottenere il miglior risultato possibile utilizzando prevalentemente soggetti maschi e adulti, dimenticando che gli stessi farmaci saranno utilizzati nei bambini che non sono "piccoli adulti" ma soggetti in via di sviluppo che reagiscono ai farmaci in modo differente. Analogamente i farmaci vengono utilizzati per più del 50 per cento nei soggetti anziani che sono fragili e spesso con insufficienze d'organo. Ancora peggio è la situazione per le donne che vengono penalizzate perché la stessa malattia si esprime in modo differente in rapporto al sesso e si dovrebbero perciò utilizzare protocolli differenti per maschio e femmina. Per non parlare degli studi approvati con la metodologia della "non inferiorità", eticamente inaccettabile. Tuttavia questi studi a mio avviso privi di etica vengono approvati dall'Aifa e dai Comitati Etici. Succede così che le istituzioni partecipanti agli studi clinici controllati divengano solo dei "procacciatori" di pazienti anche se poi mettono il nome come Autori dei risultati nelle pubblicazioni scientifiche. Ben venga la collaborazione con l'industria. Ci si augura che si possa realizzare avendo a disposizione quanto auspicato da molto tempo, cioè un contratto che stabilisca in modo etico le condizioni per realizzare tale collaborazione. È auspicabile che l'Intergruppo parlamentare abbia presenti questi problemi consultando i pochi ricercatori che auspicano

una ricerca indipendente basata sull'interesse degli ammalati.

\* *Fondatore e Presidente*

*Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs*

# Antibiotico resistenza, Falcone (Univ. Pisa): «Più esponiamo batteri ad antibiotici più troveranno meccanismi per resistere»

Marco Falcone sottolinea che anche in ospedale si ricorre troppo agli antibiotici. Ma per ridurre le infezioni ospedaliere servono infrastrutture e meccanismi di infection control. E spiega: «Azitromicina inutile con il Covid, è malpractice»

di Giovanni Cedrone

L'**antibiotico resistenza** rischia di essere l'emergenza del futuro. Anche alla luce degli ultimi dati che pongono l'Italia al penultimo posto in Europa, con 19 decessi da infezioni resistenti ogni 100mila abitanti, prima solo della Grecia. Anche per questo il Ministro della Salute **Orazio Schillaci** ha fatto introdurre nella **Legge di Bilancio** 40 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 per dare attuazione alle misure e agli interventi previsti nel "**Piano Nazionale di Contrasto all'Antibiotico-Resistenza per il triennio 2022-2025**" che affronta il fenomeno con azioni di monitoraggio, sorveglianza e contrasto del fenomeno dell'antibiotico-resistenza (ABR) sia nel settore umano sia veterinario, in linea con i piani delle agenzie internazionali.

«L'Italia ha un grosso problema di **microorganismi resistenti agli antibiotici**» spiega a *Sanità Informazione* **Marco Falcone**, professore di Malattie Infettive all'Università di Pisa. «Non è facile trovare una singola causa. Non c'è un unico fattore che predispone a questo. L'abuso di antibiotici è il primo meccanismo. Noi siamo dei grandissimi utilizzatori di antibiotici, in primis quelli che vengono prescritti per poche linee di febbre: c'è anche un po' di autoprescrizione. C'è il Medico di famiglia ma sappiamo che c'è sempre una certa liberalità nella prescrizione di antibiotici. Poi siamo un paese che consuma tantissimi antibiotici nell'industria animale. Circa l'80-90 per cento di tutti gli antibiotici consumati in Italia è nell'ambito zootecnico. E poi abbiamo il tema delle infezioni ospedaliere, cioè microorganismi presenti negli ospedali».

## Come ridurre le infezioni ospedaliere

Secondo Falcone bisogna ricorrere *all'infection control* per scongiurare queste infezioni ospedaliere che spesso possono essere fatali, soprattutto se colpiscono anziani fragili.

«Le infezioni avvengono in genere perché i microorganismi sono nell'ambiente ospedaliero e passano da un paziente all'altro mediante le procedure – spiega l'infettivologo -. C'è un problema di prevenzione delle infezioni e anche infrastrutturale. Abbiamo ospedali pubblici generalmente non modernissimi, queste strutture non sono state costruite per prevedere l'isolamento dei **malati infetti**, come avviene nel nord Europa. Inoltre, spesso non ci sono camere singole perché gli ospedali sono saturi. Bisogna investire anche in **infrastrutture**. Anche in ospedale c'è un eccessivo utilizzo di antibiotici. Il **batterio** più lo espongo agli antibiotici, più è intelligente e trova il meccanismo per diventare resistente».

## L'abuso di azitromicina durante il Covid

Anche il periodo **Covid** non è stato esente da abusi di antibiotici, soprattutto quando in molti hanno creduto nelle proprietà curative dell'azitromicina. «Questa è stata una *malpractice* – spiega Falcone -. Siamo diventati famosi in Europa e nel mondo perché a un certo punto era finita l'**azitromicina** in Italia. Non c'è un'evidenza che una infezione virale debba essere trattata con un antibiotico allo scopo di prevenire una eventuale infezione batterica. Oggi sappiamo che il Covid non si cura con gli antibiotici, si possono usare gli antinfiammatori ma l'uso degli antibiotici è un altro esempio di abuso inutile di antibiotici che fa pressione selettiva e seleziona batteri resistenti».

Iscriviti alla Newsletter di Sanità Informazione per rimanere sempre aggiornato



# "Un atto criminale da sanzionare: nessuna attenuante"

3 Gennaio 2023 - 08:19

Il sottosegretario all'interno Nicola Molteni: "Occorre la certezza della pena, chi sbaglia paga"

 Fabrizio De Feo

0



Chi commette questi gesti non ama affatto l'ambiente: è soltanto un incivile A Milano Nessun alibi per chi ha dato alle fiamme il manichino di un poliziotto Gesto indegno L'oltraggio alle istituzioni da parte degli ecoattivisti di Ultima Generazione che hanno imbrattato con la vernice la facciata di Palazzo Madama suscita rabbia e indignazione nel mondo politico e non solo. Una azione di «protesta» dalle modalità estremamente discutibili, se non del tutto incomprensibili, che ha già fatto scattare la reazione del Viminale con il possibile aumento del dispositivo di sicurezza attorno ai palazzi del potere romano, come racconta il sottosegretario all'Interno, Nicola Molteni.

## **Sottosegretario Molteni, cosa pensa dell'atto vandalico ai danni del Senato?**

«Si tratta di uno sfregio alle istituzioni becero e inaccettabile. Nessuna motivazione ambientalista o ecologista ma puramente ideologica e di vandalismo. Siamo di fronte a un atto criminale che va sanzionato senza se e senza ma».

## **Si può definire «protesta» una azione di questo tipo? Esistono delle attenuanti o bisogna agire con la massima severità?**

«Nessuna attenuante, nessuna giustificazione, nessun alibi. Così come nessuna attenuante per chi a Milano ha dato alle fiamme il manichino di un poliziotto. Si tratta di un gesto indegno verso una istituzione orgoglio del Paese: la Polizia di Stato. In entrambi i casi si impone solo la condanna del gesto che spero sia unanime. Mi auguro che non ci siano le solite frange ideologiche che anche solo indirettamente legittimano gesti che denotano inciviltà».

## **I responsabili di questa azione di vandalismo che ha colpito il Senato pagheranno per le conseguenze del loro gesto? È necessario inasprire le sanzioni?**

«Chi imbratta, deturpa e danneggia monumenti, opere d'arte, musei o dà alle fiamme manichini di poliziotti deve pagare, è il minimo, l'impunità sarebbe un messaggio sbagliato e inaccettabile. Ma soprattutto devono ripristinare e ripagare quanto danneggiato. Serve la certezza della pena, chi sbaglia paga e paga tutto».

**L'area del Senato finora non è stata soggetta a limitazioni, come al contrario avviene per quella attorno alla Camera. Anche se si tratta di misure che inevitabilmente finiscono per penalizzare anche i comuni cittadini è ipotizzabile una chiusura o una recinzione dell'area?**

«Il Presidente del Senato ha convocato per domani (oggi per chi legge, ndr) un consiglio di presidenza e si adotteranno le misure idonee. Nel frattempo il Viminale ha rafforzato la vigilanza sia al Senato che nella stazione Termini di Roma. Due fatti gravissimi rispetto ai quali i dispositivi di sicurezza sono stati immediatamente potenziati. Un ringraziamento a Carabinieri e Polizia di Stato per l'immediato intervento contro il blitz al Senato».

**Chi deturpa monumenti e beni culturali può davvero definirsi ambientalista?**

«No, bisogna dirlo con chiarezza, chi commette questi gesti non è un ambientalista ma un incivile. Sia ben chiaro, nessuno di loro possiede il monopolio della tutela ambientale. Il contrasto ai cambiamenti climatici non si fa con la violenza o con la vernice, al contrario si tratta di gesti che delegittimano invece ogni loro istanza».

# Aumentano benzina, assicurazione e pedaggi: cosa succede, il punto sul "caro auto"

Gli aumenti dei carburanti a causa dell'addio al taglio delle accise (con le opposizioni fortemente critiche nei confronti del governo e qualche appello per una marcia indietro). I possibili rincari della polizza rc auto. Le tariffe aggiornate dei pedaggi autostradali. Tutte le novità del 2023 appena iniziato



Ascolta questo articolo ora...

Il 2023 è iniziato all'insegna dei rincari nei trasporti. Gli italiani dovranno fare i conti, in primis, con gli aumenti di benzina e gasolio a causa dell'addio al taglio delle accise: Assoutenti stima un aggravio di spesa in media pari a +366 euro annui a famiglia come effetto dell'eliminazione del taglio alle accise che gravano sui carburanti, che avevano portato ad una riduzione dei prezzi, considerando anche l'Iva, di 30,5 centesimi di euro, poi ridotto a 18,3 centesimi. Assoutenti stima un aggravio di spesa in media pari a +366 euro annui a famiglia come effetto dell'eliminazione del taglio alle accise che gravano sui carburanti. Il Codacons parla di una maggiore spesa di 9,15 euro a pieno. Su base annua parliamo di 219,6 euro in più. Ma ci sono anche i possibili aumenti della polizza rc auto e i rincari dei pedaggi autostradali. Ecco come stanno le cose e cosa succederà nel corso del 2023.

## Carburanti, il balzo dei prezzi in questi giorni

Inizio d'anno con un doppio balzo dei prezzi dei carburanti: il costo di benzina e gasolio è salito, nel dettaglio, di circa 20 centesimi al litro rispetto al 30 dicembre. Lo spiega Staffetta quotidiana ricordando che "il 2022 si è chiuso con un rialzo dei listini" e il 2023 si è aperto con "l'aumento delle accise su benzina, gasolio e Gpl, tornate al livello normale del 21 marzo 2022. Anche le quotazioni dei prodotti raffinati hanno chiuso l'anno con un aumento, il terzo consecutivo".

Ieri, primo gennaio, è arrivato l'aumento delle accise: +15 cent/litro su benzina e gasolio.

Ascolta questo articolo ora...

o s

Il taglio delle accise era stato applicato per la prima volta a marzo 2022 con l'approvazione del decreto Ucraina bis. Sia per la benzina che per il diesel la riduzione era stata complessivamente di 30,5 centesimi, almeno fino a dicembre 2022, quando con il dl Aiuti quater il taglio era stato prorogato fino al 31 del mese ma ridotto a 18,3 centesimi. Nel frattempo i prezzi sono scesi, riducendo anche l'extraggettito che aveva consentito al governo di ridurre le accise (e di conseguenza l'Iva che si calcola in aggiunta).

Le quotazioni dei prodotti petroliferi hanno fatto segnare un significativo aumento nei giorni scorsi. Il prezzo della benzina aumenta a livello internazionale quando aumenta il costo del petrolio. Ma quando sale il costo del petrolio, il costo della benzina aumenta lentamente, e quando scende il prezzo del petrolio, il prezzo della benzina scende lentamente. Il greggio infatti è una cosa, benzina e gasolio che si acquistano ai distributori un'altra. Sul prezzo alla pompa incidono, oltre al valore della materia prima, i costi di estrazione, raffinazione, stoccaggio, trasporto e il costo della distribuzione finale. A incidere tanto in Italia sul costo finale sono anche le accise e l'Iva. Tutti i Paesi tassano il carburante ma l'Italia resta tra i primissimi posti nella classifica per il peso fiscale a litro. Negli Stati Uniti la benzina costa circa la metà di quanto la paghiamo noi in Italia.

**Tutte le notizie di oggi**

## "Il governo valuti il rinnovo dello sconto"

Il presidente della Federazione europea operatori della logistica integrata (Feoli) Enrico Folgore chiede al governo "di valutare il rinnovo dello sconto per la benzina", perché - spiega - "c'è il serio rischio che la crisi economica causata dalla guerra in Ucraina possa provocare nuovi shock al prezzo dei carburanti, facendo nuovamente impennare i costi di benzina e diesel". Folgore, che è responsabile strategia e sviluppo di Sic Europe, azienda leader nel settore della logistica, del trasporto e del facility management nel ricordare che da ieri è scaduto il bonus sconto carburanti, che il governo finora non ha ritenuto opportuno rinnovare" lo invita "a vigilare e a valutare la reintroduzione del bonus sconto per calmierare il prezzo dei carburanti. Anche una sola settimana di aumento dei costi di benzina e diesel potrebbe comportare perdite importanti per le imprese del trasporto e della logistica. Un rischio - aggiunge Folgore - che non possiamo permetterci, anche in considerazione dell'aumento di tutti i pedaggi autostradali che comporteranno un aggravio di spese per le aziende di trasporto che rischiano di ricadere sui prezzi al consumo e sui cittadini, facendo aumentare ulteriormente l'inflazione".

## Le critiche delle opposizioni

Le opposizioni hanno gioco facile nell'attaccare il governo su questo punto. L'impatto delle accise sul prezzo della benzina è stato uno dei temi più immediati e "preferiti" delle campagne elettorali recenti, Salvini e Meloni avevano promesso di puntare addirittura ad iniziare un percorso per azzerarle, le accise. Alcuni dei video con le dichiarazioni dei leader di Lega e Fdi sono diventati virali sul web nelle scorse ore. Fa... sta che lo sconto governativo che aveva tagliato per 9 mesi le accise ora è sal... e a marcia indietro dell'esecutivo su questo punto nelle prossime settimane, nonostante gli appelli in tal senso.

Ascolta questo articolo ora...

Il presidente vicario della Regione Lazio, Daniele Eusebi, voleva abolire le accise sui carburanti in campagna elettorale. E invece le aumentano. Da ieri gli italiani pagano benzina e diesel 20 centesimi al litro in più", scrive su Facebook il segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni dell'Alleanza Verdi Sinistra. "Mentre nella manovra il governo della destra ha regalato il condono per i super ricchi e le multinazionali, hanno fatto una bella patrimoniale per tutti gli italiani, che costerà almeno 300 euro l'anno a famiglia. La solita vecchia destra - conclude il leader di Si - quando è all'opposizione parla in nome del popolo, quando governa tutela i più forti".

"In pochi mesi Giorgia Meloni è passata dalla richiesta di abolire le accise sulla benzina all'aumento di circa 20 centesimi al litro arrivato con il nuovo anno - commenta Laura Ferrara, europarlamentare del Movimento 5 Stelle -. A pagare le conseguenze di questa incoerenza mostruosa sono in primis i cittadini, i piccoli commercianti e gli imprenditori. La manovra approvata dal Parlamento, infatti, non solo non ha previsto il rinnovo del bonus sconto carburanti, ma non ha neanche messo in campo nessuna misura per aumentare gli stipendi e difendere il potere di acquisto dei cittadini. Gli aumenti del 2023 sono una mazzata per chi fatica ad arrivare alla fine del mese e dimostrano che da quando si è insediata a Palazzo Chigi la Meloni ignora i bisogni più elementari dei cittadini", conclude la pentastellata. "Quelli che in campagna elettorale 'siamo pronti', ora non sono stati nemmeno in grado di rinnovare gli sconti sulle accise" commenta Alessandro Zan, deputato del Pd.

## Possibili aumenti della polizza rc auto

Mantenere un'auto costa caro, non c'è solo la benzina. Nel 2023 la polizza rc auto sarà potenzialmente più cara. Da tempo ormai operatori e compagnie del settore assicurativo stimano un'ascesa dei prezzi dopo anni di calma piatta, se non di calo. Come mai? Colpa delle dinamiche inflazionistiche e dell'aumento della sinistralità dopo anni di restrizioni con minori spostamenti. Eppure il 19 dicembre scorso, come indicato da Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), i valori relativi al terzo trimestre erano ancora in discesa al punto che l'istituto di vigilanza ha calcolato un valore medio del contratto "di 362 euro, in lieve riduzione dell'1,5% su base annua e del 26% rispetto al terzo trimestre del 2014". Il quadro, secondo il *Sole 24 Ore*, al momento è però ancora confortante, sebbene sia comunque possibile cogliere qualche segnale di inversione. In particolare, l'Ivass ha aggiunto che "nell'attuale contesto di elevata inflazione, le variazioni medie di prezzo per singola impresa sono eterogenee e si collocano tra il -3,7% e il +5,2%". Ma gli assicuratori hanno messo in conto di dover agire sulle tariffe per contenere una variazione positiva dei prezzi altrimenti difficile da gestire, alla quale peraltro va sommato anche l'incremento generalizzato dei sinistri che mette ulteriormente sotto pressione il combined ratio (un indicatore della redditività di una compagnia di assicurazione). Secondo i di Facile.it (senza rilevanza statistica), a dicembre 2022 per assicurare un'auto in Italia occorre, in media, 458,06 euro, ovvero il 7,23% in più rispetto a dicembre 2021.

## Dopo 5 anni aumentano i pedaggi autostradali

I pedaggi autostradali sono più cari da inizio 2023. O almeno, lo sono su alcune tratte. Una norma ad hoc inserita dal governo nel decreto Milleproroghe argina una lunga serie di richieste di aumenti presentate alle varie concessionarie. Per un altro anno molti rincari sono bloccati. Non tu [Ascolta questo articolo ora...](#) [tti](#) dalla mezzanotte del 1° gennaio 2023, sono stati autorizzati dal decreto firmato dai ministri Matteo Salvini (Infrastrutture e Trasporti) e Giancarlo Giorgetti (Economia e Finanze). Era dal 2018, dopo il crollo del ponte

(benzina, assicurazione auto e pedaggi), da domenica 1° gennaio sono aumentati del 2,7%, e previsto un ulteriore rincaro dell'1,34% dal prossimo 1° luglio, per un incremento complessivo nell'anno del 3,34 per cento. Salvini mette però i puntini sulle i: "Si rischiava un aumento del 5%, che invece è stato scongiurato".

Per le tratte del gruppo Gavio, secondo gestore dopo Aspi, sono stati autorizzato i seguenti rincari: Autovia Padana Piacenza-Brescia +9,16%; autostrade A4 Torino-Milano e A33 Asti-Cuneo +4,30%; Tangenziale est esterna di Milano (Teem) +4,34%, ma una nota del gruppo spiega che "proroga degli sconti e arrotondamenti aiutano gli utenti della tangenziale esterna milanese, riducendo l'aumento a frazioni di euro".

Per il resto, tutto congelato, se ne riparlerà dopo il 31 dicembre 2023.

# Aumenti 2023, non solo benzina e autostrade: la stangata per le famiglie

[aumenti 2023](#) [prezzi](#)



03 gennaio 2023

Nel 2023 gli italiani rischiano di andare incontro a una stangata media da +2.435 euro a famiglia a causa dei rincari di prezzi e tariffe che, purtroppo, proseguiranno anche nel corso del nuovo anno. Cifra che non tiene conto dei possibili aumenti delle bollette di luce e gas, il cui andamento dipenderà dal mercato e dall'efficacia delle nuove misure sul price cap e di quelle che il Governo italiano adotterà nei prossimi mesi. Lo afferma il Codacons, che ha fornito ieri le stime delle maggiori spese che attendono i consumatori nel nuovo anno.



in media pari a 45 euro, per effetto delle decisioni di molti Comuni di ritoccare al rialzo la tassazione per recuperare le perdite subite nel 2022 a causa del caro-bollette. Chi ha acceso un mutuo a tasso variabile deve mettere in conto una maggiore spesa per le rate pari a 1.260 euro nel 2023, come effetto dei rialzi dei tassi decisi a dicembre dalla Bce e dei prossimi aumenti annunciati dalla Lagarde per il nuovo anno.

Discorso a parte meritano le bollette energetiche, su cui pesano diverse incognite che rendono impossibili stime e previsioni: nei mesi di gennaio e febbraio, con l'arrivo del freddo, le quotazioni dell'energia dovrebbero tornare a salire in modo sensibile. Sulle bollette del gas giocherà un ruolo anche il nuovo meccanismo del price cap varato dall'Ue. C'è infine la spada di Damocle della scadenza del blocco delle modifiche unilaterali dei contratti introdotta dal Dl Aiuti Bis, prorogata dal governo Meloni a giugno 2023, che assieme alla possibilità di aumentare i prezzi per i contratti in scadenza, porterà a una impennata delle tariffe di luce e gas sul mercato libero.

# Pensione troppo bassa? Come aumentarla con l'integrazione al minimo

I requisiti, i redditi esclusi e le modalità di presentazione della domanda

di Chiara Stella Scarano



Per alcuni professionisti, a causa di vari fattori, la pensione potrebbe avere un importo lordo inferiore al minimo Inps. In questi casi si ha diritto ad una integrazione, che è possibile richiedere attraverso l'apposito modulo presente sul sito della fondazione Enpam. L'integrazione decorrerà a partire dal **mese successivo** a quello di presentazione della domanda.

## Che cos'è l'integrazione al minimo

Come si legge sul sito Enpam, l'integrazione è **pari alla differenza tra la pensione minima** erogata dal Fondo Pensioni per i Lavoratori Dipendenti, gestito **dall'Inps, e quella erogata dall'ENPAM**; l'entità del trattamento minimo e, conseguentemente, della somma che può essere corrisposta a titolo di integrazione vengono **aggiornate di anno in anno** in base ai criteri stabiliti dalla legge.

## Chi può chiedere l'integrazione

Come specificato sul sito Enpam nella sezione dedicata, **ha diritto all'integrazione** chi:

- riceve una pensione con importo lordo inferiore al minimo Inps;
- ha eventuali altri redditi che al lordo sono inferiori al limite valido per l'anno in questione;
- ha redditi cumulati con quelli del coniuge che non superano il limite valido per l'anno in questione.

Nel calcolo del reddito lordo vengono calcolati **tutti i redditi** anche se non riportati nella dichiarazione fiscale. Se per la pensione si è optato per il **trattamento misto**, che prevede parte in capitale e parte in rendita, per il diritto all'integrazione si considera l'importo della pensione che sarebbe spettato se non fosse stato scelto il trattamento misto. Inoltre, è importante ricordare – si legge sulla pagina Enpam – che in caso di **separazione o divorzio** vengono considerati solo i redditi personali di chi chiede l'integrazione.

## I redditi esclusi

È bene sapere che ci sono **alcuni redditi esclusi** dal calcolo per l'integrazione del minimo. Ecco quali sono:

- l'importo lordo della pensione Enpam che chiedi di integrare;
- gli assegni familiari;

# Pensioni e concorsi in Calabria: chiarezza sui numeri della scuola che verrà

di Domenico Marino — 03 Gennaio 2023

*Cifre cruciali per valutare le assunzioni. Ai plessi del Cosentino parte più consistente dei pensionamenti*



Personale Ata oltre ai docenti. **Emergono anche i dati relativi ai pensionamenti del personale Amministrativo, tecnico e ausiliario dopo le cifre riguardanti prof e personale educativo filtrate nei giorni scorsi.** In tutta la Calabria sinora risultano in uscita da aule, segreterie e corridoi, con l'anno scolastico che verrà, 1.786 lavoratori delle varie categorie, complessivamente identificati come personale scolastico. **Alla provincia di Cosenza spetta il numero maggiore (717), a seguire Reggio Calabria (485), Catanzaro (307), Vibo Valentia (143) e infine Crotona (134).** Numeri destinati a crescere via via che saranno valutate tutte le domande pervenute. L'accertamento del diritto a pensione sarà effettuato dall'Inps entro il 18 aprile 2023. Mentre ci sarà tempo sino al prossimo 12 gennaio per la trasmissione delle richieste delle richieste di quiescenza all'Istituto nazionale della previdenza sociale.

## Divisi per categorie Ata

Per quanto riguarda solo gli Ata, al momento in Calabria risultano 487 pensionamenti, così organizzati tra le diverse categorie del personale Amministrativo, tecnico e ausiliario: 20 Direttori dei servizi generali e amministrativi (Dsga), 71 Assistenti amministrativi, 32 Assistenti tecnici, 362 Collaboratori scolastici e 2 Cuochi.

Primo passo per creare la filiera dell'idrogeno "verde". La Regione Siciliana, attraverso il dipartimento dell'Energia, ha pubblicato l'Avviso pubblico finalizzato alla selezione di proposte progettuali per la realizzazione di impianti di produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse. Il bando è finanziato con le risorse del Pnrr per la "Rivoluzione verde e transizione ecologica", per complessivi 40 milioni di euro.

Saranno finanziate proposte progettuali di investimento fino a un massimo di 20 milioni ciascuna. Dovranno prevedere la riconversione di aree industriali non più utilizzate per creare centri di produzione e distribuzione di idrogeno verde, ossia prodotto attraverso la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili, in particolare grazie al solare. I progetti dovranno essere presentati a partire dal 1 febbraio e sino al 17 febbraio. La graduatoria delle proposte pervenute dovrà essere pubblicata entro il 31 marzo.

«Siamo stati i primi a consegnare l'Avviso pubblico al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica – sottolinea il presidente della Regione Renato Schifani – raggiungendo un primo traguardo a cui l'Amministrazione regionale lavorava già da qualche anno. Questo, però, è solo il punto di partenza che ci permette di guardare al futuro con ottimismo: la Sicilia vuole diventare un punto di riferimento nazionale ed europeo per la produzione di energia pulita».

«Con questa misura – spiega l'assessore all'Energia e ai Servizi di pubblica utilità, Roberto Di Mauro – si dà avvio concreto alla Strategia regionale dell'Idrogeno. Ci attendiamo grande partecipazione dalle imprese di settore e dovremo lavorare intensamente e con celerità per rispettare la tempistica imposta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il nostro intento è fare diventare la Sicilia un vero e proprio Hub del Mediterraneo nella produzione di idrogeno "verde", una tecnologia che può permettere alla nostra Isola di essere la vera avanguardia nella decarbonizzazione. Ringrazio il direttore uscente del dipartimento dell'Energia, Antonio Martini, che si è speso con passione per raggiungere questo obiettivo».

Si tratta di un percorso avviato da un paio di anni. La Strategia regionale dell'idrogeno, infatti, è stata approvata dalla giunta regionale il 29 gennaio 2021 con la delibera n. 47 che ha portato anche alla costituzione dell'Osservatorio regionale dell'Idrogeno, in cui sono rappresentate le istanze del mondo scientifico e industriale, non soltanto siciliano, mettendo a disposizione del tessuto industriale e scientifico dell'Isola le prime consistenti risorse finanziarie afferenti un più ampio masterplan elaborato dall'Amministrazione regionale, documentazione disponibile nella pagina dedicata del sito del dipartimento dell'Energia.

L'Avviso è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento dell'Energia della Regione Siciliana ed è consultabile a [questo link](#).

# Subito Milano, poi (forse) anche Roma: aumenta il prezzo del biglietto sui mezzi pubblici

Scattano i rincari nel 2023 nel trasporto pubblico locale, con un sensibile ritocco al rialzo del prezzo dei ticket per tram, bus e metro in molte città italiane



Ascolta questo articolo ora...

Non ci sono solo i rincari per benzina, assicurazioni e pedaggi: scattano gli aumenti nel 2023 anche nel trasporto pubblico locale, con un sensibile ritocco al rialzo del prezzo dei biglietti per tram, bus e metro in molte città italiane. Nel dettaglio, secondo quanto rileva Assoutenti, a Napoli il ticket è già salito da qualche mese da 1 euro a 1,20 euro. Anche a Torino il biglietto urbano costa dall'estate scorsa 1,70 euro e al momento il suo prezzo resterà quello, senza variazioni

A Milano dal 9 gennaio costerà 2,20 euro, con un aumento di 20 centesimi (il carnet dieci corse da 18 euro a 19,50 euro, il giornaliero da 7 a 7,60 euro e il biglietto valido per tre giorni da 12 a 13 euro). Nel capoluogo lombardo non subiranno alcuna variazione i prezzi degli abbonamenti urbani mensile e annuale: tra gli altri, ad esempio, rimarrà a 39 euro quello ordinario mensile e a 330 euro quello ordinario annuale. I biglietti acquistati con la vecchia tariffa saranno validi per 60 giorni dopo l'entrata in vigore dell'adeguamento tariffario, quindi fino al 10 marzo 2023.

A Parma il rincaro è invece di 10 centesimi con il costo del biglietto di una corsa semplice sui mezzi pubblici che passa da 1,50 euro a 1,60 euro. Passiamo a Ferrara: qui il costo dei bus passa da 1,30 a 1,50 euro, mentre a Foggia da marzo il biglietto semplice costerà 1 euro (+10 cent).

Qualche mese ancora di prezzi fermi a Roma: poi, dall'estate 2023 (luglio) il prezzo dovrebbe schizzare dagli attuali 1,50 euro a 2 euro, con un aumento del 33%. Vengono toccati anche gli abbonamenti mensili e annuali. I primi saliranno da 35 a 46,70 euro, i secondi da 250 a 350 euro. Ascolta questo articolo ora...  
poche proteste fra i pendolari, che hanno organizzato sit-in a dicembre e lanciato una petizione per scongiurare gli aumenti. Per quel che riguarda la capitale non è infatti detta l'ultima parola. Come raccontato

nelle scorse settimane da *RomaToday*, la Regione Lazio ha specificato di stare lavorando per scongiurare l'aumento del costo dei biglietti Atac, reperendo i fondi necessari "in modo da non ledere i bilanci delle aziende coinvolte, ed evitare assolutamente che l'aggravio dei costi ricada sulle tasche degli utenti, e in particolare sulle fasce più deboli della popolazione. Anche perché l'aumento del biglietto comporterebbe inevitabilmente un aumento dell'uso dei mezzi privati, a scapito della qualità dell'aria e dell'ambiente in cui viviamo e che sentiamo il dovere e la necessità di tutelare, sempre". Staremo a vedere.

A cosa si devono gli aumenti, in linea generale? "Colpa" dell'inflazione, ovviamente, e di contratti di servizio stipulati da anni, ma in certi casi anche di un incremento di risorse ritenuto "non adeguato" nei trasferimenti regionali. Inoltre le aziende dei trasporti locali hanno dovuto far fronte a una notevole diminuzione del numero di passeggeri rispetto a prima della pandemia. Il tutto in un contesto di aumento generale dei costi dell'energia. Un combinato disposto micidiale.

Martedì  
3 gennaio 2023



La redazione  
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.  
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di  
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00  
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.  
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo  
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

# Palermo



## Caldo anomalo e siccità stravolgono l'agricoltura

Coldiretti: "Raccolti in calo del 10%". Rischio rincari

Gli alberi di limone che germogliano, la raccolta di arance che inizia con oltre un mese di ritardo, l'olio e il grano che potrebbero calare la produzione.

Dopo l'anno, il 2022, più caldo di sempre, nella Sicilia che si desertifica e si tropicalizza tra afa e siccità, l'agricoltura rischia di pagare un prezzo altissimo: «Con le fioriture in anticipo - è l'allarme di Coldiretti - le prime gelate invernali rischiano di compromettere i raccolti».

di **Tullio Filippone** ● alle pagine 2 e 3



L'esperto

"All'Orto botanico muoiono le querce e cadono i rami"

di **Giada Lo Porto**  
● a pagina 2

Il documento



Non sciogliamo Daouda Diane nell'acido dell'omertà

di **Bruno Giordano**

Come ogni mese, Repubblica accende i riflettori sul caso di Daouda Diane, operaio e mediatore culturale scomparso nel nulla il 2 luglio, ad Acate, dopo aver denunciato l'assenza di sicurezza in un cantiere. Oggi lo facciamo con la lettera di Bruno Giordano, magistrato di Cassazione ed ex direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro, inviata al capo dello Stato, Sergio Mattarella.

Da sei mesi non abbiamo più notizie di Daouda Diane, trentasettenne ivoriano, sparito il 2 luglio di quest'anno ad Acate, in provincia di Ragusa, mediatore culturale e linguistico, lavoratore ben integrato, un ottimo esempio di inserimento sociale, un nuovo italiano attivo per i diritti degli sfruttati. Dopo qualche giorno, si sarebbe dovuto recare in Costa d'Avorio nella speranza di poter portare nel nostro Paese moglie e figlia di otto anni. Di certo la sparizione di Diane avviene subito dopo la diffusione di due suoi video in cui denunciava lo sfruttamento dei lavoratori e la mancanza di sicurezza in cui si vede Diane dentro una betoniera, con un martello pneumatico, senza protezioni e si sente la sua voce denunciare in francese la schiavitù dei ragazzi africani che lavorano nei nostri cantieri, campi, aziende: «Qui si muore». Si esclude un allontanamento volontario; l'Autorità giudiziaria procede per omicidio e occultamento di cadavere. Non importa etichettare la scomparsa di Diane, occorre dire che nella chiara simbologia mafiosa a chi parla troppo bisogna sparare, ma deve sparire chi osa ribellarsi e denunciare. La denuncia pubblica fa paura più di qualsiasi tradimento, pentimento o delazione, perché è un atto di coraggio che infrange l'omertà e rischia di diventare esemplare, contagioso, e la risposta deve essere la soppressione totale, affinché nemmeno il corpo sia visto e ricordato. Lo sfruttamento del lavoro ha bisogno di omertà e controllo delle persone e del territorio, null'altro che il dna della mafia che stiamo così rigenerando.

● segue a pagina 5

Bagheria

Dopo le liti diciassettene strangola la madre

di **Francesco Patanè**  
● a pagina 4

Il commercio

Più crisi che shopping i saldi partono in sordina

di **Irene Carmina**  
e **Paola Pottino** ● a pagina 11

La tournée



"Mamma mia" il super musical riparte dall'Isola

● a pagina 13

La scrittrice



▲ La fabbrica Lo stabilimento della Manifattura Tabacchi oggi

Le donne di Francesca Maccanico "Così racconto la città operaia"

di **Eleonora Lombardo** ● a pagina 12

Il personaggio



Andrea Compagno il bomber europeo made in Palermo

di **Fabrizio Bertè**  
● a pagina 14



IL CASO

# Caldo anomalo e siccità così il clima impazzito stravolge l'agricoltura Rischio rincari

di Tullio Filippone

Ventimiglia di Sicilia, Palermo, 400 metri sul livello del mare. L'inverno del 2 gennaio 2023, con 20 gradi, ha fatto germogliare i fiori degli alberi di limone. Nella piana di Catania la raccolta di arance è iniziata da un paio di settimane, con un mese e mezzo di ritardo, mentre i produttori di olio si attrezzano per un raccolto di olive che nemmeno nel 2023 potrebbe raggiungere la metà del 2017. Dopo un 2022 che in Sicilia è stato l'anno più caldo dell'ultimo ventennio e forse di sempre, l'anticipo di primavera rischia di stravolgere le produzioni agricole.

L'allarme è di Coldiretti che in Italia ha stimato una perdita del 10% dei raccolti per siccità: «Quest'anno diverse specie di piante, dagli agrumi alle colture tropicali, stanno fiorendo prima del tempo - dice Francesco Giardina, responsabile consumi - anche la Sicilia rischia di avere danni importanti per il comparto, perché con le prime gelate e altri eventi estremi si possono compromettere i raccolti». Una stima dei danni

**Coldiretti: "Perdita del 10% dei raccolti per la mancanza d'acqua" E ora la minaccia delle gelate**

non è semplice, ma basta analizzare alcuni dati: nel luglio del 2022 il raccolto del grano duro regionale, secondo l'Ismea, è stato del 15% inferiore al 2021 e se non dovesse piovere in primavera il rischio è che si contragga ancora. Nello stesso periodo, le previsioni più negative paventavano un calo del 50% del raccolto di arance. La produzione olivicola da 5 anni non riesce a eguagliare la ricca annata di 70mila tonnellate di olio del 2017 e non ha mai superato le 35mila: «Difficile ipotizzare per il 2023 un ritorno all'abbondanza - dice Mario Terrasi, presidente regionale dell'associazione "Oleum" - tutto ciò ha avuto un effetto sui prezzi, pure se dipendendo anche da dinamiche globali. I prodotti locali sono più cari del 20-30% e quelli dei grandi marchi in alcuni casi sono raddoppiati».

Gli effetti si vedono per gli agrumi. «Mai visto fiorire gli alberi di limone tra fine dicembre e gennaio - dice Antonio Orlando, produttore di Ventimiglia di Sicilia, nel Palermitano - ma ci sono altre anomalie, come la coltivazione di pomodori fuori serra, che in genere terminano a ottobre, e il fatto che molte coltivazioni di ortaggi stiano maturando prima». Se ne sono accorti i grossisti del mercato ortofrutticolo di Palermo: «I prezzi - dice il presidente dei grossisti di Confcommercio Palermo, Alberto Argano - sono paradossalmente più bassi perché sono aumentati i prodotti nel breve periodo». Eppure costa caro ai produttori: «Abbiamo messo in conto l'irrigazione fuori stagione, mentre prima bastavano le piogge stagionali - dice Corrado Cataldi del Consorzio Igp di Siracusa - il mercato globale compensa i cali di produzione locale, ma entra in crisi la filiera di prodotti di qualità». Poco più a Nord, nella piana di Catania si raccolgono arance solo adesso: «Le piante non riconoscono più le stagioni e l'imprevedibilità del clima - dice il presidente provinciale Coldiretti Anto-



nio Passanisi - con il cambio dei tempi di raccolta occorre stravolgere anche le strategie commerciali con i grandi acquirenti del Nord». La colpa è del grande caldo. Secondo il Servizio informativo agrometeorologico Siciliano, il 2022 in Sicilia sarà ricordato come l'anno più rovente dal 2002, per la prima volta la temperatura media ha raggiunto i 17 gradi. «L'estate non ha avuto i picchi del 2021, ma è stata molto lunga e anomala, le precipitazioni sono diminuite in tutta l'Isola, soprat-

tutto nella Sicilia Orientale e ci sono stati 88 giorni tropicali, con la temperatura oltre 30 gradi, un record - dice Luigi Pasotti, del Sias - questo può avere ripercussioni sulla stagione del frumento, ma anche sulla maturazione di alberi da frutta come il pesco e l'albicocco». Di sicuro, nell'isola dove il 70% del territorio è a rischio desertificazione, gli invasi sono più vuoti. Secondo i dati regionali i volumi di acqua sono inferiori del 19% rispetto allo stesso periodo del 2021.

Intervista a Paolo Inglese, docente di Arboricoltura

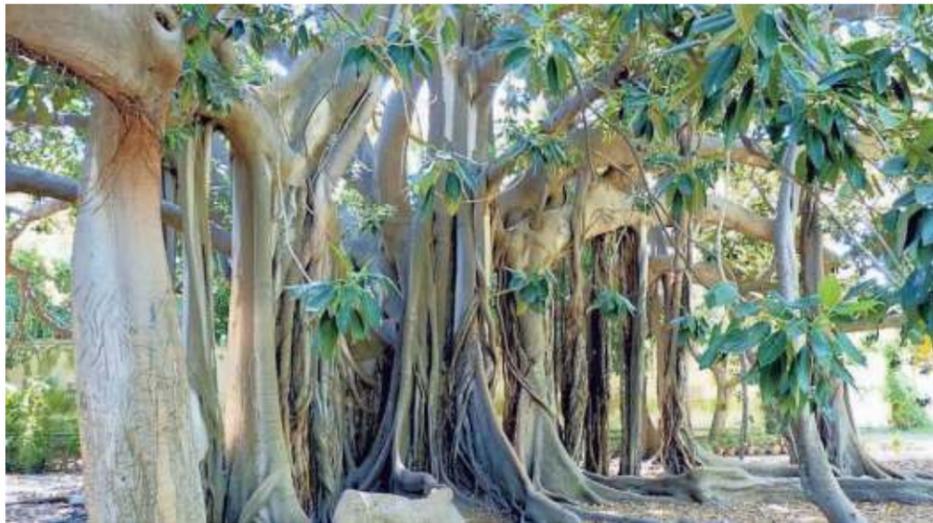
## “Gli effetti all'Orto botanico? Querce morte e rami caduti”

di Giada Lo Porto

Tre querce secolari dell'Orto botanico di Palermo sono morte nel giro di un anno a causa della siccità e dell'abbassamento della falda acquifera, da cui traggono nutrimento. Negli ultimi mesi si è anche verificata la caduta improvvisa di grandi rami da diversi ficus presenti nel giardino di via Lincoln «dovuta sia alla carenza di acqua e alle alte temperature che ai forti venti e ad altri violenti fenomeni atmosferici che sono sempre più frequenti» osserva Paolo Inglese, professore di Arboricoltura generale all'Università di Palermo e direttore del Sistema museale di ateneo di cui fa parte l'Orto botanico. Il cambiamento climatico sta facendo soffrire le piante e il sito, che custodisce oltre cinquemila specie, rappresenta un punto privilegiato di osservazione del fenomeno.

**Professore, cosa sta avvenendo all'Orto botanico?**

«Purtroppo non hanno retto tre importanti querce secolari che hanno sofferto enormemente il caldo di giugno, luglio e agosto. Le alte temperature, ormai elevate anche di notte, unite all'abbassamento della falda acquifera, sono state fatali. Questo ci ha portati alla necessità di misurare regolarmente il livello della falda a partire da quest'anno. Abbiamo acquisito gli strumenti necessari. Non era mai accaduto prima. Taglieremo definitivamente le



tre querce non appena gli operai rientreranno al lavoro».

**Qual è invece la situazione in cui versano i grandi ficus?**

«Anche queste specie soffrono la scarsità di risorse idriche. I ficus non si possono irrigare. Sono piante con radici profonde che assorbono l'acqua da fonti permanenti nel

terreno. L'abbassamento della falda acquifera è quindi alla base della perdita di una consistente parte di foglie in estate, oltre che del cedimento improvviso di grandi rami nelle ultime settimane. A ciò si unisce l'aumento degli eventi atmosferici violenti».

**Ad esempio?**

«Piogge e venti molto forti. Due settimane fa una sorta di mini tornado ha fatto cadere tre alberi, tutti nel medesimo posto, uno sopra l'altro. Li abbiamo trovati così, già a terra. Questi fenomeni inaspettati, che non possono essere controllati, contribuiscono a far cedere le piante, e rendono difficile il monitoraggio».

**Il ficus**

Una pianta dell'Orto botanico osservatorio privilegiato degli effetti del cambiamento climatico

**Avrete prospettato una soluzione o no?**

«Grazie ai fondi del Pnrr metteremo una capannina climatica nuova in primavera. Una struttura che c'è sempre stata ma ha necessità di essere aggiornata. Abbiamo anche previsto un intervento straordinario di potatura legato all'aumento del rischio di stabilità degli alberi, visti i recenti cedimenti. Quest'anno abbiamo già speso più di 10 mila euro in potatura, e ne spenderemo altri 200 mila nel biennio 2023-2024».

**Avete irrigato le piante a dicembre, anche questo non era mai accaduto prima?**

«Proprio così, non era pensabile fino a qualche tempo fa. Il cambiamento climatico ci ha portato ad irrigare tutte le piante in vaso presenti nell'Orto e il bambù in pieno inverno. Anche noi ci siamo stupiti. A dicembre inoltre abbiamo notato un aumento delle vespe. Non esistevano più, era un fenomeno tipico della vendemmia. Adesso sono tornate, tra novembre e la fine dell'anno, e costituiscono un pericolo per l'uomo».

**Le specie subtropicali come hanno reagito al cambiamento climatico?**

«Benissimo. C'è stata una fioritura anticipata di tutti i generi di cicas e piante tropicali. Le piante del palmeto sono già tutte fiorite in questo periodo e bellissime da vedere. È l'unica nota positiva».



LO STUDIO

# L'Isola delle bombe d'acqua colleziona eventi estremi

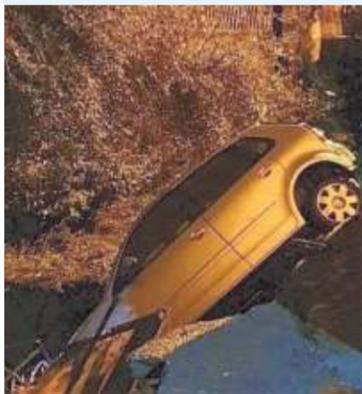
## Le cifre I danni del 2022

### 70 ml

**La pioggia di Stromboli**  
Il 12 agosto scorso 70 millimetri di pioggia in tre ore hanno sommerso l'isola di Stromboli

### 44 gradi

**Il caldo di Palermo e Catania**  
Il vento di scirocco ha fatto impennare le temperature fino a 44 gradi, nell'agosto scorso, a Palermo e a Catania



### 31 eventi

**Un anno di fenomeni estremi**  
Nel 2022 la Sicilia si è piazzata al terzo posto in Italia per eventi come trombe d'aria e "bombe d'acqua" improvvise

Alluvioni nelle isole in piena estate, trombe d'aria, grandinate e bombe d'acqua improvvise alternate a ondate di calore. È la Sicilia di un 2022 vissuto pericolosamente, con un clima che si tropicalizza nella regione che ancora una volta paga uno dei tributi più alti: secondo il bilancio dell'Osservatorio Città Clima di Legambiente, con 31 casi la Sicilia è terza in Italia nella classifica degli eventi estremi.

#### Dal Trapanese a Stromboli

Il 2022 che si è appena chiuso è stato l'anno di tre violenti temporali che tra settembre e ottobre hanno fatto finire sott'acqua Trapani e la provincia. E si è chiuso con il 3 dicembre di passione del Messinese, tra Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto, dove sono stati registrati diversi danni provocati da piogge intense e frane. Ma è stato anche l'anno in cui, in piena estate, il 12 agosto, 70 millimetri di pioggia in tre ore hanno sorpreso all'alba residenti e turisti di Stromboli e hanno trascinato dal vulcano al mare rocce e detriti, mentre i volontari hanno lavorato diverse ore con vanghe e secchi a mani nude. Solo pochi giorni prima, l'agosto rovente dell'Isola era stato interrotto da trombe d'aria e piogge torrenziali che avevano messo in ginocchio prima Caltanissetta e poi Castelvetro, nel Trapanese, la provincia in assoluto più colpita della Sicilia e la terza in Italia.

#### Di caldo si muore

Mentre si faceva ancora la conta dei danni per l'alluvione di Stromboli, a Palermo (dopo Roma, con 4 eventi estremi la seconda città più colpita d'Italia) si manifestava il rovescio della medaglia, come i 44 gradi portati dal vento di scirocco che ha coinvolto anche Catania, dove - secondo dati del ministero della Salute - l'aumento della mortalità ha avuto un picco del 42 per cento. «I dati dell'Osservatorio CittàClima - dice Giuseppe

Secondo l'osservatorio di Legambiente nel 2022 la regione è stata tra le più colpite da fenomeni violenti  
I casi di Trapani e Stromboli

Alfieri, presidente di Legambiente Sicilia - ci dicono che l'Isola è una delle Regioni più colpite dagli eventi climatici estremi ed anche una delle meno attrezzate per fronteggiare questa emergenza. Dopo la pubblicazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, è urgente ora declinare nei territori le misure e le risorse necessarie ad affrontare i programmi di mitigazione. Da diverso tempo chiediamo l'approvazione di una legge contro

il consumo di suolo che è, e sarà, uno dei passaggi essenziali per mettere in sicurezza i nostri territori ed evitare il ripetersi di tragedie come quella di Ischia».

#### 175 eventi in 12 anni

Ma il bilancio del 2022 chiude una serie preoccupante che va avanti dal 2010. Perché i 31 eventi estremi dell'anno che si è appena concluso si sommano ai 144 di quello passato, facendo della Sicilia la regione più colpita d'Italia - davanti a Lombardia (166) e Lazio (136) - con un'accelerazione proprio nell'ultimo biennio. Era andata ancora peggio l'anno scorso, quando l'Isola, da sola, aveva totalizzato un sesto degli eventi estremi d'Italia e 6 dei 9 morti di tutta Italia a causa di questi fenomeni.

I simboli sono state le giornate di Catania di novembre del 2021, quando la città è stata colpita dal ciclone Apollo, che ha sferzato la costa orientale da Catania a Siracusa e Augusta causando tre vittime. In tre giorni il capoluogo etneo ha accumulato 268,4 millimetri di pioggia, cioè l'equivalente di 3 mesi di precipitazioni. A settembre 2021 una tromba d'aria di fine estate ha devastato Pantelleria con 2 morti e 9 feriti.

A fare le spese di eventi estremi sono state spesso le grandi città siciliane. Se il caso più grave resta l'alluvione di Giampigliari a Messina, che nell'ottobre del 2009 provocò 37 morti, la Sicilia, tra il 2010 e il 2020, annovera tre delle 15 città più colpite d'Italia: la prima è Agrigento, terza in Italia alle spalle di Roma e Bari, con 31 eventi, tra cui l'esondazione dell'Akragas. Poco dopo c'è Palermo con 21 eventi gravi di cui ben 11 allagamenti e 9 dei quali con danni alle infrastrutture: l'ultimo evento grave è l'alluvione del 16 luglio 2020, con 135 millimetri di pioggia e un bilancio di 200 auto distrutte, due sottopassi invasi dal fango e una tragedia sfiorata.

- t.f

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Temporali

Le bombe d'acqua a Messina e, foto in alto, a Trapani hanno messo in ginocchio le città nell'anno appena passato

BAGHERIA

# Strangola la madre e finge un suicidio fermata diciassettenne

L'omicidio è avvenuto nella notte al culmine dell'ennesima lite. La vittima era maestra, il marito da tempo era andato via di casa

di Francesco Patanè

L'ennesima lite in famiglia è finita in tragedia lunedì notte in una palazzina di corso Butera a Bagheria. Teresa Spanò, 55 anni, insegnante in una scuola elementare di Casteldaccia, è stata uccisa dalla figlia diciassettenne. La ragazza dopo aver tentato di inscenare il suicidio della madre è crollata durante l'interrogatorio della procuratrice per i minori di Palermo Claudia Caramanna, confessando in lacrime il delitto. Agli inquirenti ha detto di aver stretto le mani al collo della mamma fino ad ucciderla ma non ha mostrato pentimento per il delitto. Poi è rimasta accanto al corpo senza vita per almeno quattro ore prima di chiamare i soccorsi. All'operatore del numero unico per le emergenze ha detto che si era suicidata con un mix di medicinali. Una versione che subito non ha convinto i sanitari del 118 arrivati sul posto con gli agenti del commissariato di Bagheria poco dopo le ore 8. Le contraddizioni in cui è caduta la ragazza, il tempo trascorso fra l'orario presunto della morte e quello



▲ **Magistrata**  
La procuratrice per i minori di Palermo Claudia Caramanna. Nella foto a destra, la casa dove è avvenuto il delitto

dell'allarme al 112 oltre ai segni sul collo della vittima hanno insospettito gli inquirenti.

Lunedì mattina nella casa al civico 402 del viale principale del comune palermitano più il tempo passava, più l'ipotesi del suicidio appariva solo un maldestro tentativo di sviare le indagini. La svolta è arrivata nel primo pomeriggio durante il lungo interrogatorio: incalzata dalle domande degli investigatori della squadra mobile la giovane ha confessato. Non è riuscita a spiegare le contraddizioni nella sua ricostruzione. La procuratrice per i minorenni ha fermato la diciassettenne con l'accusa di omicidio volontario aggravato dal vincolo familiare.

A conferma della morte per strangolamento è poi arrivata la relazione del medico legale sull'esame esterno che ha evidenziato i segni sul collo della vittima. Non molto evidenti ma a quanto pare compatibili con le mani della figlia diciassettenne. La procuratrice per i minori ha disposto l'autopsia per confermare la morte per soffocamento e per capire se la donna avesse inghiottito o meno il mix di farmaci. Vicino al corpo



**La ragazza ha confessato davanti alla procuratrice per i minori. Disposta l'autopsia**

la polizia ha trovato diverse confezioni di Toradol, un potente antidolorifico e di Minias un medicinale sedativo-ipnotico in gocce che appartiene alla categoria delle benzodiazepine. Secondo gli inquirenti potrebbe essere stata la figlia a mettere i medicinali vicini al corpo per avvalorare la tesi del suicidio. Ma non si esclude che la vittima sia stata prima stordita e poi soffocata. Non è chiaro ancora cosa abbia fatto la figlia nel periodo di tempo fra la morte della madre e la chiamata al 112. Un buco di almeno quattro ore che dovrebbe consolidare la tesi dell'omicidio.

Sul movente del delitto gli investigatori della squadra mobile e del commissariato di Bagheria stanno ancora cercando di ricostruire il rapporto fra madre e figlia. Secondo i vicini di casa le due donne litigavano tutti i giorni e anche ieri notte chi vive accanto, ha sentito le urla provenire dalla casa di Teresa Spanò. Vivevano solo loro due nella casa di corso Butera. Il padre ha lasciato moglie e figlia molti anni fa e di fatto la vittima ha cresciuto la ragazza da sola. Chi conosceva Teresa e sua figlia racconta come negli ultimi anni la figlia fosse diventata molto irrequieta e ribelle, tanto che la madre faticava a trattenere i comportamenti aggressivi della ragazza. Gli orari da rispettare e le compagnie che la giovane frequentava erano alcuni dei motivi dei litigi. Cosa abbia scatenato la rabbia omicida lunedì notte non è ancora chiaro: la squadra mobile sta ricostruendo il motivo scatenante della lite fatale. Sul punto la giovane ha risposto a monosillabi durante l'interrogatorio.

La notizia della morte di Teresa Spanò si è diffusa in pochi minuti a Bagheria: già dalla mattina amici e conoscenti della 55enne maestra elementare sono passati davanti alla casa dove per tutto il giorno è stata al lavoro la polizia scientifica. «È una tragedia che ci lascia sgomenti – commentano dall'amministrazione comunale – Un dramma che colpisce nel profondo l'intera comunità bagherese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AVVISI LEGALI

### REGIONE SICILIANA – UREGA sez. Territoriale Palermo

Per conto del Comune di Palermo - Vice Segreteria Generale - Contratti AVVISO PUBBLICO Si comunica che, con Determinazione Dirigenziale n. 11450 del 23/11/2022 dell' AREA DELLA PIANIFICAZIONE URBANIS TICA, è stata indetta la procedura aperta mediante CRITERIO dell'offerta eco nomicamente più vantaggiosa "PARTENERIATO PUBBLICO PRIVATO – PROJECT FINANCING PROGETTAZIONE DEFINITIVA ED ESECUTIVA, REALIZZAZIONE E GESTIONE DI N. 7 PARCHEGGI SITI NEL COMUNE DI PALERMO" GARA SUDDIVISA IN N. 7 LOTTI FUNZIONALI. Valore stimato dell'appalto € 412.113.965,25 . Lotto 1 CUP: D71B18000630005- CIG:902422413B; lotto 2 CUP: D71B18000640005 - CIG: 9024634392; lotto 3 CUP: D71B18000670007 - CIG:902492755C; lotto 4 CUP:D71B18000680 007 -CIG: 90249529FC; lotto 5 CUP D71B18000650005 - CIG:9024876B44; lotto 6 CUP: D71B18000690007 - CIG: 9024984466; lotto 7 CUP: D71B1800 0660005-CIG:9024901FE4. Gara UREGA del 20.03.2023. Termine ultimo presentazione offerte 16.03.2023 ore 13,00. Per maggiori info visitare il sito <https://www.lavoripubblici.sicilia.it/portaleappaltitelematici>. Invio GUUE in data 14.12.2022  
Il DIRIGENTE Dott. Salvatore Incrapera

### Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico

#### "G.Rodolico – San Marco" di Catania

Estratto Avviso Procedura Aperta per Lavori

CIG 949905000B CUP I67H18001620006

Deliberazione n. 2505 del 16-11-2022

Questa Azienda ha attivato una procedura di gara ad asta pubblica, ex art.60 del D.Lgs. n. 50/2016 per l'affidamento dei "Lavori di riqualificazione energetica dell'edificio 2 presso il P.O. G. Rodolico, finanziati nell'Ambito Azione 4.1.1 – asse prioritario 4-PO FESR 2014-2020" da aggiudicare al minor prezzo sulla base di asta di € 3.591.195,87 di cui € 78.370,18 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso, IVA esclusa. E' richiesto il possesso delle certificazioni SOA OS6 class.III bis - OG1 class. I- OG9 class.III – OS8 class.II – OS30 class.II – OS28 class.II.  
La gara sarà espletata dall'Ufficio Regionale Espletamento Gare Appalto (U.R.E.G.A.) Servizio Territoriale di Catania sulla piattaforma "SITAS e-procurement", sulla quale saranno anche pubblicati tutti i documenti di gara e gli elaborati progettuali. Le offerte dovranno pervenire entro le ore 13:00 del giorno 02/02/2023. La prima seduta pubblica avrà luogo giorno 03/02/2023 alle ore 09:00.  
F.to Il Direttore del Settore Risorse Tecniche e Tecnologiche  
(Dott. Ing. Sergio Lo Presti)

### GES.A.P. S.p.A.

Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.

Aeroporto "Falcone Borsellino" – 90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827

Avviso di Aggiudicazione

Numero Gara: 8710099 - Codice CIG: 9393585790

Il Consiglio di Amministrazione della società in data 20.12.2022 ha aggiudicato la procedura aperta relativa all'intervento di Adeguamento dell'impianto BHS partenze per l'implementazione delle macchine di controllo bagagli da stiva allo Standard 3 - Aeroporto Internazionale "Falcone Borsellino" di Palermo - **Fornitura e Posa in opera di smistatrice Cross Belt** - in favore dell'operatore economico **Leonardo S.p.a.** (punteggio complessivo 88,60) ribasso del 17,48% sull'importo soggetto a ribasso di € 2.675.278,25, escluso Iva ed oneri per la sicurezza.

Cinisi, li 29.12.2022

L'Amministratore Delegato (Ing. Giovanni Battista Scalia)

### GES.A.P. S.p.A.

Società di gestione dell'Aeroporto di Palermo p.A.

Aeroporto "Falcone Borsellino" – 90045 Cinisi (PA) P.IVA 03244190827

Avviso di Aggiudicazione

Numero Gara: 8701995 - Codice CIG:9392475391

Il Consiglio di Amministrazione della società in data 20.12.2022 ha aggiudicato la procedura aperta relativa all'intervento di Adeguamento dell'impianto BHS partenze per l'implementazione delle macchine di controllo bagagli da stiva allo standard 3 - Aeroporto Internazionale "Falcone Borsellino" di Palermo: **ESECUZIONE DEI LAVORI** in favore del **RTI SIEMENS S.r.l / CE S.r.l** (punteggio complessivo **75,90**) ribasso del 0,77% sull'importo soggetto a ribasso di € **5.862.063,01** escluso Iva ed oneri per la sicurezza.

Cinisi, li 29.12.2022

L'Amministratore Delegato  
(Ing. Giovanni Battista Scalia)

IL CASO

# Sicurezza lavoro, emergenza in Sicilia più morti e gli infortuni su del 42%

I dati Inail dell'Isola sui decessi sono in controtendenza rispetto al trend italiano, mentre l'aumento degli incidenti è il quarto più forte tra le regioni. I sindacati: "Pochi ispettori, per un'azienda la media di un controllo ogni 20 anni"

di Giusi Spica

In Sicilia crescono del 42% gli infortuni sul lavoro e aumentano le vittime. È il tragico bilancio dell'Istituto di previdenza Inail, che nei primi undici mesi del 2022 ha contato 30.512 episodi denunciati e 56 morti, due in più dell'anno prima. Dati che fanno scivolare l'Isola in zona arancione per il rischio di eventi mortali e al quarto posto in Italia per incremento degli incidenti lavorativi. Dietro il banco degli imputati c'è soprattutto il settore delle costruzioni, trainato dal

**Tra gennaio e novembre 30.512 denunce (+9.046) Palermo supera Catania**

superbonus e altri incentivi: «Drogando il mercato edilizio, tanti disoccupati si sono inventati edili e sono nate più di cento aziende senza competenza. Servono controlli per fermare lo stillicidio», attacca Francesco Lucchesi della segreteria regionale Cgil.

**Palermo supera Catania**

Il report registra 9.046 denunce in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una crescita del 42,16% a fronte del 29,8% della media nazionale.

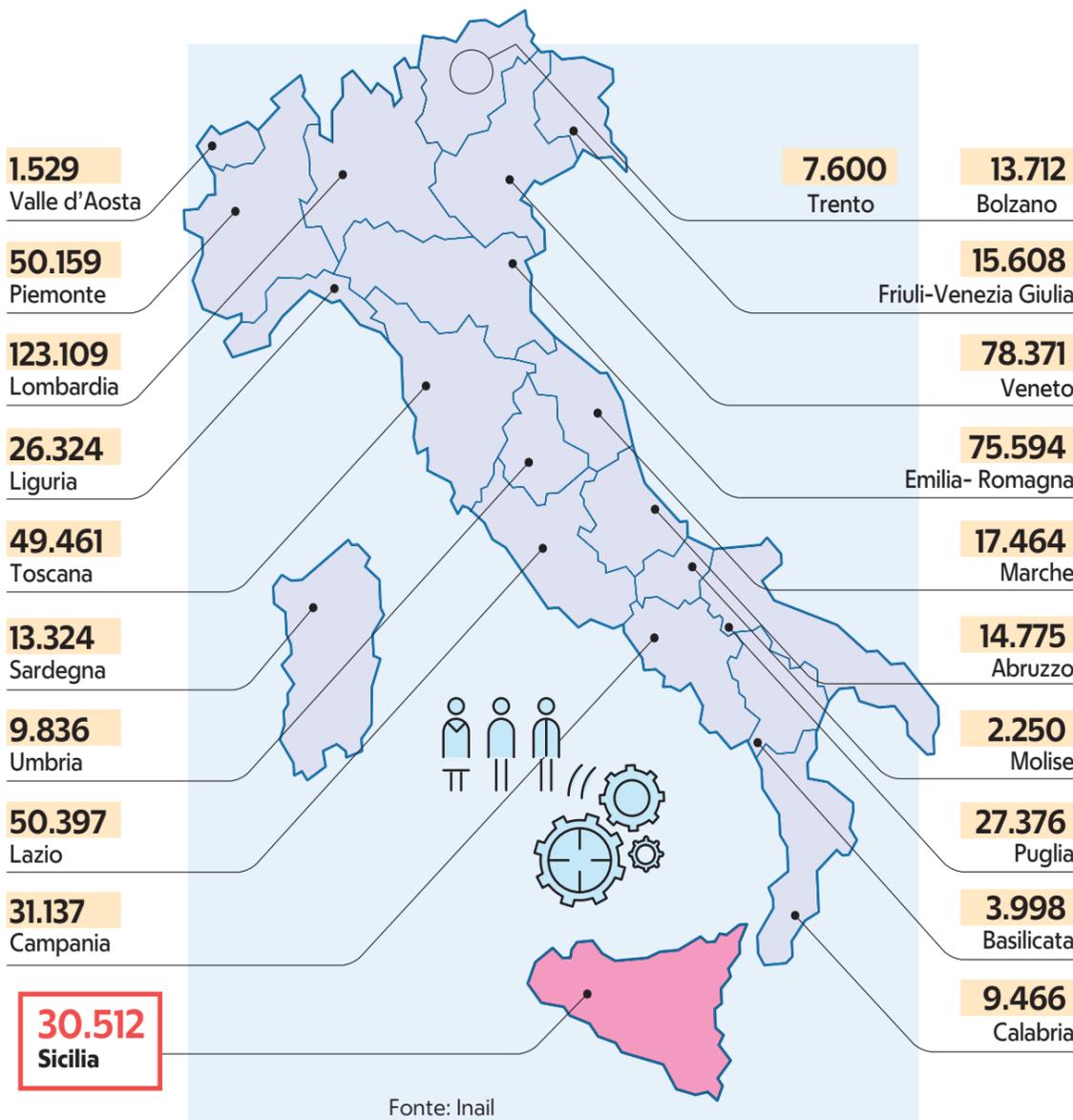
Fra i 30.512 infortuni denunciati, quasi un quarto (7.342) si è verificato in provincia di Palermo che per la prima volta supera Catania (7.085) e fa registrare un aumento record di oltre 2.500 casi rispetto all'anno prima. Si infortunano più gli uomini (18.724) che le donne (11.788) e 1.380 sono stranieri. La classe d'età più colpita è quella fra 50 e 59 anni, con 8.190 denunce.

**Industria e cantieri insicuri**

Il comparto più a rischio è quel-

**La mappa degli incidenti sul lavoro**

Dati gennaio-novembre 2022 (denunce di infortuni arrivate all'Inail)



lo dell'industria e dei servizi (24.316 casi), seguito da lavori per conto dello Stato (4.669) e dall'agricoltura (1.527), dove però gli incidenti restano spesso nascosti a causa del lavoro nero.

Il primato negativo va alla sanità con 4.778 infortuni accertati (pe-

sa ancora, ovviamente, la pandemia), quasi il doppio dell'anno prima, seguita da trasporto e magazzino (4.158 incidenti a fronte dei 1.191 del 2021). Nel settore costruzioni e impianti, gli incidenti sono stati 1.530 a fronte dei 1.097 dell'anno prima.

**La Spoon River siciliana**

Il dato più preoccupante riguarda le vittime: mentre in Italia c'è una riduzione del 9%, nell'Isola si registra invece un aumento con 56 morti totali, due in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Sulla base dell'incidenza degli infortu-

ni mortali, l'osservatorio Vega ha declassato l'Isola da zona gialla a zona arancione. E ancora mancano all'appello le morti di dicembre.

Oltre all'operaio di 61 anni di Fincantieri per il quale è stata aperta un'inchiesta che vede indagati i vertici del cantiere navale, le cronache più recenti ha registrato la morte di un agricoltore di Licata, schiacciato da una balla di fieno il giorno di Natale, e quella di un operaio della Protezione civile di 49 anni di Ucria, nel Messinese, finito in un dirupo mentre era alla guida di una betoniera. Anche per

**Il settore più a rischio è quello di industria-servizi, seguito da lavori per lo Stato e agricoltura**

i decessi, il settore più a rischio è l'industria (46 morti di cui 6 nelle costruzioni). La provincia magliana è Catania (18) seguita da Palermo (12).

**Il nodo dei controlli**

«Sono dati preoccupanti - commenta Lucchesi - che dimostrano il disinteresse delle aziende per la sicurezza e salute dei lavoratori». Un tema legato all'assenza di controlli: «In Sicilia - continua il sindacalista - sono operativi appena 63 ispettori del lavoro per 360 mila aziende. Significa che il controllo può essere effettuato una volta ogni 20 anni». La provincia che ne ha di più è Catania, con 9 ispettori, mentre nel Palermitano ne sono in servizio appena quattro. «Come stupirsi se proprio a Palermo c'è stato il maggior incremento di infortuni?» si rammarica Lucchesi. E il dato, nell'Isola con la più alta percentuale di lavoro nero in Italia, è persino sottostimato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

## Non sciogliamo Daouda Diane nell'acido dell'omertà

segue dalla prima

di Bruno Giordano

Tranne qualche iniziativa sindacale, il quotidiano Repubblica, una scuola di Vittoria, e qualche sito di informazione, su Diane è calato il silenzio, esattamente ciò che voleva chi lo ha fatto sparire.

Da magistrato, e poi da direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro (carica ricoperta fino a qualche giorno fa), ma soprattutto da citta-

dino ho imparato che lo sfruttamento del lavoro uccide molto più di quanto si sappia e che il silenzio su di esso non è casuale: parlarne getta luce sul lavoro nero, un terzo dell'intera economia sommersa, che per definizione è e deve rimanere oscuro e impenetrabile; parlarne significa spiegare che dove c'è uno sfruttato c'è uno sfruttatore che guadagna sulla pelle e sulla dignità di chi ha bisogno di un lavoro. Parlarne è sconveniente, urta le coscienze di molti.

Diane è sparito quando andavamo al mare, v'era la crisi di gover-



▲ Scomparso Daouda Diane

no, e poi la campagna elettorale, le elezioni, il nuovo governo. La politica si è interessata ad altro. Ma se a sparire da sei mesi fosse stato, ad esempio, un giornalista, un'operatrice di una ONG, o uno studente universitario, l'attenzione sarebbe stata diversa. Non possiamo però sciogliere Diane nell'acido dell'oblio e dell'indifferenza.

Se lo sfruttamento del lavoro è la più grave ferita per una democrazia fondata sul lavoro, essere considerati diversi quando si è vittime di sfruttamento è una sconfitta del principio di uguaglianza.

Non essere uguali, da vittime, davanti alla legge è il peggior fallimento della giustizia. Una Sua parola, signor Presidente, può squarciare il silenzio su Diane, ridando voce a chi gli è stata tolta e può restituire dignità a tutti coloro che si vogliono invisibili, ancorché lavorino nelle nostre campagne, si arrampichino sui ponteggi dei cantieri, ci aiutino nelle nostre case, e che invece vogliono avere fiducia e speranza nel nostro Paese. A cominciare da una bambina che in Costa d'Avorio attende il suo papà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

# Antimafia sotto accusa È una legislatura segnata dagli indagati

di Miriam Di Peri

L'ultimo in ordine cronologico è il vicepresidente della commissione Antimafia Ismaele La Vardera, sotto processo a Siracusa con l'accusa di diffamazione aggravata per un servizio realizzato all'epoca in cui collaborava con le "Tene". È in quel periodo che l'attuale portavoce di Sicilia Vera realizzò un servizio insieme all'eurodeputato Dino Giarusso sulla cattiva gestione degli asili nido di Siracusa, puntando i riflettori sull'ex assessore al ramo Alfredo Foti, che finì col dimettersi. E poco dopo denunciò le due ex "Tene" per diffamazione.

Ma non è, appunto, che l'ultima vicenda giudiziaria, in questo caso legata appunto alla precedente attività di giornalista, che coinvolge un deputato della legislatura appena iniziata all'Ars. Anzi, proprio La Vardera sollevò alla fine dello scorso anno la questione morale attorno al caso in cui è coinvolto l'ormai ex vicepresidente dell'Antimafia, Riccardo Gennuso. Contro il deputato forzista, La Vardera aveva puntato il dito sottolineando l'inopportunità di ricoprire la carica ai vertici dell'organismo parlamentare chiamato a vigilare sul fenomeno mafioso, nonostante Gennuso sia indagato assieme al padre, l'ex deputato regionale Pippo, per estor-

Il vicepresidente  
La Vardera  
a processo a Siracusa  
per diffamazione  
si aggiunge a una lista  
di deputati coinvolti  
in inchieste giudiziarie  
Il caso di Schifani

L'ex lena



◀ **Ismaele La Vardera**  
Vicepresidente della commissione Antimafia all'Ars, sotto processo per diffamazione

sione nei confronti dei dipendenti nell'ambito di una inchiesta della Procura di Palermo sulla gestione di una sala bingo. Una bufera mediatica che nel giro di qualche giorno ha portato lo stesso Gennuso ad autosospendersi dalla carica in commissione, in attesa che il processo segua il suo corso. La stessa questione morale che ha tenuto banco nella lunghissima stagione elettorale dello scorso anno, si ripercuote adesso sui banchi di Sala d'Ercole, arrivando a coinvolgere quella commissione Antimafia che più di tutte dovrebbe risultare specchiata.

Nell'Assemblea regionale degli indagati è finito anche il governatore Renato Schifani, coinvolto nel processo della Procura di Caltanissetta sul cosiddetto sistema Montante. Schifani ha più volte ribadito - già alla vigilia della candidatura, quando nei suoi confronti partì il fuoco amico degli alleati - di avere chiesto il giudizio immediato «per poter dimostrare la mia estraneità». Ma l'accusa a suo carico resta di concorso in associazione a delinquere semplice e rivelazione di notizie riservate e anche il fascicolo che riguarda il governatore dovrà seguire i tempi del processo.

Schifani non è il solo ad avere corso per la massima poltrona di Palazzo d'Orleans nonostante il coinvolgimento in vicende giudiziarie: an-



▲ L'aula Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni

che l'ex candidato alla presidenza della Regione Cateno De Luca, oggi deputato regionale, è indagato insieme alla senatrice Dafne Musolino e al deputato regionale di Sicilia Vera Pippo Lombardo (all'epoca dei fatti contestati i tre facevano parte della stessa giunta messinese guidata da De Luca) per reati ambientali nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione dello smaltimento rifiuti nella città dello Stretto.

E ancora, l'ex presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, che risulta tra gli indagati nel lungo elenco di politici, burocrati, giornalisti, imprenditori coinvolti nello scandalo in mano alla Procura di Agrigento su Girgenti Acque. Secondo gli inquirenti, dietro la società che gesti-

va la rete idrica nell'Agrigentino ci sarebbe stato un sistema di favori collaudato.

Mentre il vicepresidente della giunta regionale e assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, tra i fautori della mancata candidatura di Nello Musumeci alla guida della Sicilia. Sammartino è coinvolto in due processi con l'accusa di corruzione elettorale: già a metà della scorsa legislatura l'ex governatore aveva augurato al leghista che di lui si occupassero «ben altri Palazzi». Dando il via allo scontro politico culminato poi nel mancato sostegno di numerosi esponenti del centrodestra alla ricandidatura dell'attuale ministro del Mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio

## La Città metropolitana fa il pieno di fondi Pnrr

Un mega piano finanziato col Pnrr per ridurre il divario tra i salotti buoni delle città e le periferie, con l'obiettivo di offrire maggiori servizi a chi vive nelle aree più disagiate delle città. A raggiungere il primato di progetti finanziati attraverso la misura del Piano nazionale di ripresa e resilienza che guarda alla riqualificazione urbana è la Città metropolitana di Palermo, seguita dalla ex Provincia di Catania e da Bologna.

Secondo uno studio condotto da OpenPolis, Palermo è prima in Italia per progetti, ma non per importo finanziato: in quel caso il record si sposta a Napoli con 351 milioni ottenuti complessivamente, a fronte dei 196 del capoluogo siciliano.

Tra le proposte che ottengono il via libera a Palermo, c'è anche un progetto finanziato con 25 milioni e 676 mila euro per la realizzazione di un grande polo scolastico in un bene confiscato alla mafia in via Ugo La Malfa: nell'ecomostro in cemento armato sottratto ai boss di Cosa Nostra e abbandonato al degrado, sorgerà un campus scolastico polivalente a indirizzo turistico-alberghiero. E se la periferia Nord del capoluogo avrà una nuova cittadella per gli studenti delle superiori, una pioggia di risorse arriva per la riqualificazione della costa Sud: ci sono 13 milioni di euro per il rifacimento del porticciolo della Bandita, cinque milioni per il

Palermo è prima  
in Italia per numero  
di progetti finanziati  
Un polo scolastico  
nell'ecomostro  
sottratto alla mafia  
per 25 milioni

► Il piano  
Il progetto  
per una scuola  
in via La Malfa



completamento del raccordo tra la zona industriale di Brancaccio e il relativo svincolo autostradale, 12 milioni per la riqualificazione ecosostenibile del lungomare e 16 milioni per la realizzazione di un parco a mare, oltre le case popolari del quartiere Sperone.

La misura del Pnrr sulla riqualificazione urbana si è rivolta alle città metropolitane in quanto soggetto

istituzionale a cui spettava il compito di individuare i progetti da finanziare: naturalmente ad accedere al finanziamento saranno poi anche i singoli Comuni. È così per Termini Imerese, che porta a casa tre milioni e mezzo per la riqualificazione del complesso "Santa Chiara" per farne un centro culturale e sociale, o per Monreale che ottiene un finanziamento da quattro milioni e

mezzo per la rifunzionalizzazione ecosostenibile del Palazzetto di città.

Tra i Comuni che hanno ricevuto il finanziamento maggiore su un singolo progetto, invece, Messina è quinta a livello nazionale con un finanziamento da oltre 55 milioni di euro per la realizzazione della Città del ragazzo. «Sarà una "Cittadella del Dopo di noi" - spiega il sindaco

Federico Basile - con una serie di servizi e strutture interconnesse tra loro che verranno realizzate in un'area in questo momento abbandonata e saranno rivolte ad alcune categorie fragili, in attuazione della legge sul "Dopo di noi".

Adesso è corsa contro il tempo per arrivare alla prossima scadenza prevista dal Pnrr: entro il prossimo 31 luglio la Città metropolitana, ma anche gli altri comuni del Palermitano che hanno ricevuto il disco verde ai progetti, dovranno appaltare le opere per non perdere i finanziamenti. Che, nel frattempo, hanno ricevuto un'integrazione del 10 per cento delle somme finanziate per far fronte al rincaro dei prezzi che le aziende hanno dovuto sostenere.

«Ridurre l'emarginazione, le situazioni di degrado e il divario tra i territori - osserva il sindaco metropolitano Roberto Lagalla - sono tra gli obiettivi dei progetti Pnrr presentati dalla Città metropolitana e il fatto che l'Ente abbia avuto approvato il più alto numero di progetti in Italia è indice di serietà e di volontà della Città metropolitana di non farsi sfuggire questa opportunità. E proprio per raggiungere questi obiettivi vogliamo indirizzare le risorse su progetti che riguardano le scuole della provincia palermitana e la rigenerazione urbana delle periferie». - **m.d.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Io il migliore, Schifani il peggiore”, ‘Scateno’ e le pagelle del 2022



Cateno De Luca e i voti alla politica.

---

L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti [Condividi](#)

3' DI LETTURA

**Come ha detto, onorevole De Luca?**

“Schifani a mia mi pari u' meravigliatu ra rutta”.

**Sarebbe?**

“Il meravigliato della grotta, lo spaventato del presepe, vah... Quello che non capisce mai cosa sta succedendo”.

**Cateno-Scateno non si smentisce.** Da ogni angolo della sua politica soffiano spifferi urticanti. E così perfino una chiacchierata-intervista sulle pagelle politiche di fine anno diventa un film di cappa e di spada sulle medesime. Ovviamente, a colori.

### **Onorevole, chi è stato il miglior politico siciliano del 2022?**

“Io, certamente”.

### **Ci avremmo scommesso.**

“Ma non lo dico per farmi i complimenti da solo. Sono riuscito a creare una forza staccata dalle posizioni tradizionali e i siciliani mi hanno sentito e poi scelto con forza. Al secondo posto metterei Federico Basile, il mio sindaco di Messina. Sta amministrando bene, dopo di me. E non era facile”.

### **Il peggiore?**

“Schifani”.

### **Ci avremmo...**

“... Io non ho capito se c'è o ci fa. Le rileggo il nostro comunicato di poco fa”.

### **Lo abbiamo pubblicato.**

“Il primo dicembre il presidente dice che lo Stato ci riconosce una montagna di soldi, perché lui ha mostrato i muscoli, sulla questione delle accise. Poi, al posto di nove miliardi, torna con una miseria, con un pugno di lenticchie, ma senza il cotechino. E sfotticchia chi glielo ricorda, dopo avere concluso un accordo estremamente al ribasso, senza neanche una delibera di giunta”.

### **E lei che ne pensa?**

“Che è stato colto con le mani nelle marmellate. O lo fa apposta, o è uno sprovveduto. Una terza ipotesi non c'è. Non siamo riusciti nemmeno a chiudere l'anno con l'esercizio provvisorio”.

### **Guarda anche**

Il nuovo anno  
della Sicilia e  
la 'prima  
tentazione' di  
Schifani

De Luca:  
“Quell'accordo  
strozza la  
Sicilia, Schifani  
torni indietro”

Schifani:  
“Obiettivo  
manovra entro  
fine gennaio”

Giunta di fine  
anno: sarà  
un...  
'mezzogiorno  
di fuoco'

Proroga  
precoce  
interdizione  
Schifani  
Miccic

### **Il presidente della Regione ha rivendicato molte battaglie, quella sul caro voli, per esempio.**

“Forse lui ha viaggiato sempre con l'aereo di Stato, mi viene questo sospetto. Oppure chissà da quanto non veniva in Sicilia. Anche in questo caso ha agito in ritardo, senza ottenere niente per chi deve viaggiare e si accende un mutuo. Siamo all'ipocrisia al cubo”.

### **Ci sarà qualcuno che si salva, no?**

“Penso che il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, nonostante i suoi errori con me, potrebbe diventare un buon presidente, imparando a mantenere la terzietà. E' giovane, può farcela. Al momento, però, non si salva nemmeno lui”.

**E il suo amico Gianfranco Micciché?**

“Qui siamo nel campo del voto non qualificabile. Le ha sbagliate tutte, ma proprio tutte”.

**Il suo errore più grande, secondo lei?**

“Avere subito la candidatura di Schifani. Ecco il suo suicidio politico. Infatti, Schifani lo sta politicamente massacrando e non si fermerà”.

**E che avrebbe dovuto fare?**

“Doveva candidarsi, con il peso della sua storia. Avrebbe invertito l'inerzia delle cose. Casomai sarebbero stati gli altri a rompere con lui”.

**Vi siete parlati in quei giorni caldi?**

“Sì, ma senza risultato. Io avevo in mente di aprire una stagione di discontinuità, senza i Micciché di turno. E gliel'ho detto in faccia”.

**Chi sono gli eroi del 2022?**

“Tutti i lavoratori della Sanità. E non meritano di essere preda degli appetiti politici. La vicenda dei precari Covid andava inquadrata in un progetto, non trattata come la solita storia di precariato da stabilizzare. Però, mancano le idee”.

**Che 2023 sarà per la Sicilia?**

“Non vedo una classe dirigente capace di governare e di amministrare. Me ne sono reso conto ancora di più l'altra volta, in un colloquio di tre ore con Marco Falcone”.

**Lei, con l'assessore al Bilancio?**

“Sì, tre ore *i' riscursi* da ragioniere. Ma come vuoi cambiare le cose se fai il ragioniere, gli ho quasi gridato”.

**E lui?**

“Mi ha sorriso”. (rp)

di Joska Arena e Riccardo Vaccaro

## GIUNTA SCHIFANI: TUTTO SUGLI ASSESSORI PIÙ SOCIAL DELLA STORIA DELLA REGIONE. LE INCHIESTE DE ILSICILIA.IT

martedì 3 Gennaio 2023



LE INCHIESTE DE ILSICILIA.IT

Giunta Schifani: tutto sugli assessori più social della storia della Regione Siciliana

**ilSicilia.it**  
indipendente nei fatti



Continuano le inchieste de ilSicilia.it, questa volta per conoscere meglio i componenti della **Giunta regionale della Sicilia, scelta dal Presidente Renato Schifani**. Cercheremo quindi di capire da chi è composta, quali social usano, chi è il più e il meno seguito.

### QUANTE DONNE E QUANTI UOMINI

La giunta è composta da dodici assessori, **8 uomini e 4 donne**.



## QUAL E' L'ETA' MEDIA?

L'età media della giunta è di quasi **53 anni**.

## CHI E' IL PIU' GIOVANE?

**Elena Pagana** risulta la più giovane tra gli assessori: **31 anni**. Nata a Catania il 18-09-1991, ha conseguito la laurea in Giurisprudenza.



## CHI E' IL PIU' ANZIANO?

L'assessore più anziano è **Nuccia Albano**: **72 anni**. Nata a Borgetto (PA) il 01-01-1950. Laureata in Medicina e Chirurgia, svolge la professione di dirigente medico al "Paolo Giaccone" di Palermo.



## CHE TITOLO DI STUDIO HANNO CONSEGUITO?

Analizzando **il titolo di studio dell'intera giunta**, risultano **11 laureati e un solo diplomato**.

Le lauree più comuni sono quelle in Giurisprudenza e Medicina. **Nota decisamente curiosa** il fatto che nessuno degli incarichi affidati agli assessori corrisponda al loro percorso di laurea, eccetto quello di Giovanna Volo, laureata in Medicina e Chirurgia e che è a capo dell'assessorato alla Salute. Del resto, nelle intenzioni del Governatore Schifani, c'era la volontà di formare una giunta di governo pienamente politica e non tecnica.

## QUALE PROFESSIONE SVOLGONO?

Ogni assessore svolge una professione **diversa**. Si va dall'avvocato al biologo, dall'impiegato al dirigente medico, dal funzionario bancario fino all'odontoiatra.

## QUALI SONO LE PROVINCE PIU' RAPPRESENTATE?

Le province più rappresentate sono quelle di **Palermo con 4 assessori** (Aricò, Tamajo, Albano, Scarpinato) e **Catania con 4** (Messina, Pagana, Falcone, Sammartino). Le due grandi città sono dunque quelle che esprimono in giunta più assessori. Solo uno Trapani (Turano), Agrigento (Di Mauro), Caltanissetta (Volo), Messina (Amata). Resterebbe esclusa la provincia di Enna. Tuttavia l'Assessore Pagana pur essendo nata a Catania ha sempre avuto residenza a Troina in provincia di Enna. Restano totalmente **escluse le province di buona parte della Sicilia orientale ovvero di Siracusa e Ragusa**.

## PALERMOCENTRICI E CATANIOCENTRICI: IL CONFRONTO CON LA GIUNTA MUSUMECI

Facciamo un **confronto con la precedente giunta** targata Nello Musumeci. Ci sono delle differenze con quella attuale targata Schifani? Le province più rappresentate dalla giunta Musumeci continuano a essere quelle di **Palermo e Catania**, entrambe con 4 assessori ciascuna. Se consideriamo gli assessori uscenti (settembre 2022), le province non rappresentate erano quelle di Enna, Siracusa, Messina e Caltanissetta. In realtà, facendo un ulteriore passo indietro, la prima giunta Musumeci del 2017, copriva Siracusa

con Edy Bandiera e Messina con Bernardette Grasso. Dunque, considerando l'intera legislatura targata Musumeci, le province totalmente escluse sono **Enna e Caltanissetta**.

## QUANTI DI LORO HANNO RICOPERTO IN PASSATO UNA CARICA POLITICA?

Su **12 assessori 10 hanno avuto esperienze pregresse in politica** (alcuni li loro erano già presenti nelle precedenti legislature all'Ars), mentre 2 sono alla prima esperienza politica, ovvero gli assessori Nuccia Albano e Giovanna Volo.

## TUTTI ELETTI ALL'ARS O NO?

Eccetto gli assessori Volo, Pagana e Scarpinato, tutti i restanti 9 sono stati eletti all'Assemblea Regionale Siciliana.

## QUALE PARTITO HA PIU' ASSESSORI?

E' **Fratelli D'Italia** con 4 assessori : Elena Pagana, Alessandro Aricò, Francesco Scarpinato ed Evira Amata

Seguono a parimerito:

- Forza Italia: 2 assessori (Falcone e Tamajo)
- DC: 2 assessori (Messina e Albano)
- Prima l'Italia- Lega Salvini Premier: 2 assessori (Sammartino e Turano)

Sembra evidente che tutti gli assessorati siano stati spartiti equamente all'interno della coalizione di centrodestra (manuale Cencelli docet).

## QUALE PARTITO NE HA DI MENO?

E' **Popolari e Autonomisti** con un solo assessore, cioè Roberto Di Mauro.



## I SOCIAL

### QUANTO SONO SOCIAL I COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE?

Alcune considerazioni emerse dall'analisi di Facebook, Instagram e Twitter:

–**Marco Falcone, Alessandro Aricò ed Elvira Amata** sono in media **i più attivi e seguiti** su tutte e tre le piattaforme;

–**Andrea Messina, Nuccia Albano e Mimmo Turano** sono invece **i meno attivi e seguiti**;

–**Nuccia Albano e Francesco Paolo Scarpinato** nonostante abbiano pochi follower rispetto ai loro colleghi assessori, sono di fatto tra i più attivi in termini di produzione di post.

## I DATI RACCOLTI PER OGNI SINGOLA PIATTAFORMA

### FACEBOOK

**Facebook** è il social più usato dai 12 componenti della Giunta. **Dieci hanno una pagina ufficiale**. **Assenti** Giovanni Di Mauro e Giovanna Volo.

Come assessori con **profilo personale facebook**, sulla piattaforma social **risultano in dieci**, eccetto Giovanni Di Mauro e Mimmo Turano.

### INSTAGRAM

Su **Instagram** sono 9 i componenti della giunta con un profilo sulla piattaforma. **Tre sono assenti**: Giovanni Di Mauro, Andrea Messina e Giovanna Volo

### TWITTER

Su **Twitter** esistono 6 profili: Luca Sammartino, Marco Falcone, Elena Pagana, Alessandro Aricò, Elvira Amata , Edy Tamajo.

Ma, è evidente, visionando gli account che, tranne Alessandro Aricò e Marco Falcone, gli altri sono **inutilizzati** da tempo.

## LE PAGINE SU FACEBOOK

### I più seguiti sono:

1. Marco Falcone – 19.236 follower
2. Luca Sammartino – 17.915 follower
3. Elena Pagana- 9.208 follower



Marco Falcone

### I meno seguiti sono:

1. Andrea Messina- 5 follower
2. Nuccia Albano – 1264 follower
3. Francesco Paolo Scarpinato- 1590 follower



Andrea Messina

### Chi è il più attivo:

1. Francesco Paolo Scarpinato – 29 post
2. Elvira Amata- 27 post
3. Nuccia Albano – 24 post



Francesco Scarpinato

Da rilevare che sono 6 in tutto gli assessori regionali che arrivano alla soglia dei 20 post al mese pubblicati nella propria pagina Facebook.

**Chi è il meno attivo:**

1. Andrea Messina- 0 post
2. Elena Pagana – 1 post
3. Mimmo Turano – 2 post



Andrea Messina

**I DATI DEI PROFILI PERSONALI FACEBOOK**

**Luca Sammartino:** numero follower non visibili e ultimo post datato al 14 febbraio 2017

**Marco Falcone:** 4680 follower e 9 post

**Elena Pagana:** numero follower non visibili e 2 post

**Alessandro Aricò:** 2850 follower e 3 post

**Roberto Di Mauro:** non è presente profilo personale fb

**Andrea Messina:** 588 follower e 15 post

**Nuccia Albano:** numero follower non visibili e 1 post

**Mimmo Turano:** non è presente profilo personale fb

**Francesco Paolo Scarpinato:** numero follower non visibili e ultimo post pubblicato il 22 settembre 2022

**Giovanna Volo:** numero follower non visibili e nessun post pubblicato sul profilo

**Elvira Amata:** numero follower non visibili e ultimo post presente al 6 novembre 2022

**Edy Tamajo:** 7151 follower e 20 post

**INSTAGRAM**

## Pd, la corsa al congresso: la mappa delle correnti



*Eco come si stanno posizionando i dem siciliani.*

LA CONTESA INTERNA di Roberta Fuschi

1 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

PALERMO – Anno nuovo, segretario nuovo. Si scaldano i motori in vista del congresso costituente del Pd e i siciliani si posizionano puntando le loro fiches.

Le candidature alla segreteria nazionale sono arrivate a quattro: Stefano Bonaccini (in tandem con Pina Picerno), Elly Schlein, Gianni Cuperlo e Paola De Micheli. Nel frattempo si lavora al tesseramento in vista della deadline fissata al 26 gennaio, lo step successivo è la presentazione ufficiale dei candidati in corsa per la segreteria, poi la parola passerà ai circoli. Dal voto dei tesserati verranno fuori i due candidati che si sfideranno ai gazebo delle primarie aperte previste per il 19 febbraio.

Guarda anche

Pd, Barbagallo incassa la maggioranza: i nuovi equilibri	Barbagallo: “In Sicilia il sistema è al collasso ma Musumeci pensa ad altro”	Pd, campo largo: lavori in corso
---	---	--

In Sicilia via via gli schieramenti prendono forma anche se più di un big non scioglie la riserva. Tra questi il segretario regionale Anthony Barbagallo (che dovrebbe sostenere Schlein in linea con la sua area di riferimento: i franceschiniani di AreaDem), il vice segretario nazionale Giuseppe Provenzano nei fatti già al seguito della deputata emiliana e i deputati regionali Antonello Cracolici e Fabio Venezia.

La scorsa settimana a Palermo è nato il primo comitato a sostegno di Gianni Cuperlo, il deputato della sinistra interna del partito dovrebbe sbarcare in Sicilia a metà gennaio. Tra i big che supportano la sua candidatura ci sono la deputata regionale Valentina Chinnici, il presidente dell'assemblea del Pd siciliano Antonio Ferrante e l'editore Ottavio Navarra. L'ex ministra ai trasporti Paola De Micheli dovrebbe contare sul sostegno del barone rosso Vladimiro Crisafulli.

La macchina organizzativa a supporto di Elly Schlein, la pasionaria made in Occupy Pd, è stata la prima a partire e sta raccogliendo nuove adesioni. Al comitato palermitano si sono aggiunti quello di Siracusa e quello di Trapani. In fase di costituzione quelli di Messina e Ragusa. Tra i supporter siculi ci sono il deputato regionale Dario Safina, i membri della segreteria regionale Sergio Lima, Cleo Li Calzi e Valerio Bordonaro, l'ex sindaco di Trecastagni Giovanni Barbagallo (cattolico di rito franceschiniano che siede nel comitato che sta riscrivendo lo statuto del Pd) e la deputata nazionale Stefania Marino. Restano in attesa di ufficializzazioni il sostegno (scontato) di Barbagallo e Provenzano. In Sicilia, del resto, inutile nascondere, buona parte dei posizionamenti su Bonaccini nascono anche dalla contrapposizione al duo Barbagallo-Provenzano, tanto che il congresso potrebbe trasformarsi nel secondo tempo della guerra nata in occasione delle candidature per le regionali e per le politiche.

A supporto del presidente della Regione Emilia Romagna (che a fine gennaio sbarcherà in Sicilia) c'è la maggioranza del gruppo dei deputati regionali: Michele Catanzaro, Nello Dipasquale, Giovanni Burtone, Calogero Leanza, Tiziano Spada e Mario Giambona. Bonaccini potrà contare sul sostegno degli orfiniani Fausto Raciti e Antonio Rubino, del duo Peppino Lupo-Teresa Piccione (ormai in rotta di collisione con AreaDem e soprattutto con il segretario regionale Barbagallo), dell'ex sindaco di Catania e presidente nazionale dei Liberal Pd Enzo Bianco e del sindaco di Salemi Domenico Venuti (principale supporter di Matteo Ricci che ha fatto un passo di lato convergendo sul presidente della Regione Emilia Romagna).

# Bomba al “Penny market”: il complice in fuga, la rete di contatti



*Chi c'era assieme all'uomo arrestato per il colpo da 18 mila euro*

LE INDAGINI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

## 1° DI LETTURA

PALERMO – Chi era il secondo uomo in fuga dopo il furto al “Penny market” di via Giuseppe Sciuti a Palermo? I carabinieri stanno cercando di ricostruire gli spostamenti di Fabio Ferilli, l'unico finora arrestato. Analizzano la sua rete di contatti e frequentazioni.

Di sicuro la notte del colpo ha tentato di scappare assieme ad un altro uomo, di cui si sono perse le tracce. Ferilli è nato a Marino, ufficialmente residente ad Anzio, ma domiciliato a Pomezia, nel Lazio. Si trovava da qualche giorno a Palermo per preparare il colpo.

I ladri hanno rischiato grosso. Per scardinare la cassa continua all'alba del 28 dicembre hanno usato un mix di acetilene e ossigeno. L'acetilene è un gas che esplose una volta miscelato con l'ossigeno. Bisogna essere esperti per evitare il peggio.

Guarda anche

Palermo, chi è  
l'uomo della  
bomba al  
Penny market

Bomba al  
market per  
razziare 20mila  
euro: la fuga e  
l'arresto

Non hanno  
fatto il colpo:  
"Salvati" dai  
telefonini

Palermo, furto  
nel reparto di  
ginecologia  
all'ospedale  
Cervello

Furto i  
appart  
trovat  
colpev  
già ai  
domici

La deflagrazione ha mandato in frantumi una parte del soffitto del supermercato, ospitato al piano terra di una palazzo. I residenti hanno dato l'allarme. Quando i carabinieri sono arrivati sul posto hanno visto due persone fuggire a bordo una Fiat 500.

Le targhe erano state oscurate con del nastro isolante. Durante l'inseguimento l'auto ha percorso contromano viale delle Alpi e ha attraversato il semaforo rosso all'incrocio con via Principe di Paternò. La folle corsa si è arrestata solo quando la Fiat 500 è andata a sbattere contro una Peugeot 107 ferma al semaforo.

A quel punto Ferilli è stato bloccato mentre tentava di scappare a piedi. L'altro uomo è fuggito. Erano da soli? Non è escluso che qualcun altro facesse da palo durante il furto.

Nella Fiat 500 c'erano i soldi del bottino, 18 mila e 95 euro, un paio di bombole, un cavo elettrico di accensione per detonatore, e altri arnesi.

# Bagheria, maestra uccisa in casa: è stata la figlia, ha confessato



*C'è la svolta investigativa, ed è drammatica*

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

## 1° DI LETTURA

PALERMO – C'è la svolta investigativa, ed è drammatica, sul caso della donna morta a Bagheria. La Procura per i minorenni ha fermato la figlia diciassettenne di Teresa Spanò, 55 anni, trovata senza vita nella sua abitazione in corso Butera, la strada principale del popoloso centro alle porte di Palermo.

Non è stato un incidente, ma un omicidio. La ragazza ha confessato il delitto davanti al procuratore Claudia Caramanna. Ha raccontato delle liti continue con la madre. L'ultima è avvenuta nel cuore della notte. Poi il drammatico epilogo. Teresa Spanò, insegnante di scuola elementare a Casteldaccia, è stata strangolata dalla figlia che ha chiamato la polizia. Parlava di suicidio, probabilmente causato dall'assunzione di farmaci.

Gli agenti del commissariato di Bagheria sono stati affiancati dai colleghi della squadra mobile di Palermo quando si è capito che non si trattava di un incidente. I sospetti sono subito caduti sulla ragazza che nel corso dell'interrogatorio è crollata ed ha ricostruito le terribili fasi del delitto.

## Bagheria, l'omicidio di Teresa, il sindaco: "Non puntiamo il dito"



*Il tremendo fatto di sangue, Il cordoglio del preside.*

UCCISA DALLA FIGLIA 17ENNE di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

**"Guardi, siamo sconvolti, non conosco tutti i dettagli,** ma non voglio esprimere giudizi definitivi. Ecco, non me la sento". **Filippo Tripoli**, sindaco di Bagheria, l'abbiamo conosciuto nella trincea del Covid, per l'impegno e i puntuali bollettini.

**Oggi, si trova a dovere affrontare un'altra tragedia.** La storia di una maestra di cinquantacinque anni, **Teresa Spanò**, benvoluta e riservata, uccisa, nella cittadina a due passi da Palermo, dalla figlia diciassettenne, secondo la cronaca fin qui disponibile. "Avevo il cellulare scarico, per questo non è stato semplice trovarmi – dice Filippo, il primo cittadino -. Che le devo dire? Quello che è successo è terribile, ma una ragazza di diciassette anni, quasi una bambina, che uccide la mamma, vive un profondo disagio. Non me la sento di puntare il dito. Dobbiamo discutere di questo disagio, è necessario riflettere".

## L'omicidio di Bagheria: “Venite, ho strangolato mia madre”



*La telefonata choc della diciassettenne in stato di fermo*

LE INDAGINI di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

### 1' DI LETTURA

PALERMO – “Venite, ho ucciso mia madre”, ha detto la ragazza al telefono con i poliziotti. Erano le 8 di stamani. Quando gli agenti sono arrivati nell’abitazione in corso Butera, a Bagheria, hanno solo potuto constatare il decesso di Teresa Spanò, 55 anni.

Ad ucciderla è stata la figlia diciassettenne, studentessa del liceo classico. Che quando ha visto i poliziotti avrebbe fornito una versione diversa, dicendo che la mamma si sarebbe suicidata assumendo dei farmaci, fra cui un sedativo. Si tratta del Minias, trovato accanto al corpo senza vita dell’insegnante che lavorava in una scuola nella vicina Casteldaccia.

Guarda anche

Ucciso a sprangate, domani autopsia e udienza convalida fermi	Bagheria, maestra uccisa in casa: è stata la figlia, ha confessato	Tunisino ucciso a sprangate: 3 fermati, due sono minorenni	Orrore davanti a una discoteca di Vittoria: tre sospettati	Omicidio nell'Agro uomo coltellato strada
---	--	--	--	---

Un tentativo da parte della figlia di fare marcia indietro oppure dettato dallo stato confusionale per quanto aveva già fatto? Qualche ora dopo arriverà la confessione.

Il rapporto madre-figlia era piuttosto complicato. Non andavano d'accordo. Dissapori, come accade in mille altre famiglie, resi più aspri probabilmente dallo stato di salute della donna. Le liti erano continue. L'ultima sarebbe esplosa alle tre della notte scorsa, prima del drammatico epilogo. Divergente di vedute, ma nulla di più grave del solito e tale da scatenare il gesto estremo.

Ci sono parecchi tasselli da mettere a posto. Le indagini sono state seguite all'inizio dagli agenti del commissariato di Bagheria. Poi sono intervenuti anche i colleghi della squadra mobile di Palermo. Il medico legale ha trovato delle ferite sul collo della donna, compatibili con uno strangolamento. L'autopsia servirà a verificare sia l'assunzione dei farmaci che a stabilire la causa del decesso.

Di certo la ragazza ha confessato nel corso dell'interrogatorio reso davanti alla procuratrice dei minori Claudia Caramanna. Il suo racconto è stato a tratti confuso, ha tirato in ballo la storia dei farmaci ingeriti dalla madre. Infine la confessione, "le ho stretto le mani attorno al collo fino a quando ha smesso di respirare".

# Covid, i dubbi di 19 psicologi rimasti senza contratto: "In altre Asp è arrivata la proroga e a Palermo no"

Inviata una lunga lettera ai vertici dell'Azienda sanitaria provinciale e della Regione: "Risulta poco chiaro il motivo per il quale si osserva l'assenza di uniformità nell'applicazione della nota assessoriale"



L'area di supporto psicologico all'interno dell'hub per l'emergenza Covid della Fiera del Mediterraneo

Ascolta questo articolo ora...

Sono stati in servizio per l'emergenza Covid, ma adesso il loro contratto, a differenza di quelli di altre figure, non è stato prorogato. E oggi, in una lunga lettera, pongono una serie di dubbi e chiedono di essere reintegrati. Si tratta di 19 psicologi che in due fasi (dal 29 dicembre 2020 e dall'1 aprile 2021), contrattualizzati dall'Asp, sono stati impegnati in presidi ospedalieri di Palermo e provincia e nell'hub della Fiera del Mediterraneo.

"Con la delibera del 30 dicembre 2022 - si legge nella lettera inviata ai vertici di Asp e Regione - sono stati rinnovati i contratti di 13 psicoterapeuti con una riduzione del monte orario mensile e una riduzione del costo orario, ed esclusi 19 psicologi. Tutte le proroghe finora concesse (considerando che il rinnovo è sempre avvenuto trimestralmente) non hanno mai tenuto conto del ruolo previsto in organico come psicoterapeuta ma chiedevano un esplicito rinnovo del personale sanitario. Per la stessa ragione, ai direttori dei presidi, è stata chiesta, prima della proroga, una ricognizione del suddetto personale senza distinzioni di sorta. La graduatoria con cui queste figure sono state assunte a partire da dicembre 2020, prevedeva la candidatura per due posizioni, psicologo e psicoterapeuta, e la possibilità di partecipare ad entrambe salvo poi, al momento della stipula del contratto, dover scegliere. Questa distinzione avrebbe permesso alla Direzione di assumere solo il personale con i necessari titoli e porta a dedurre che il titolo di psicologo, in quanto a tutti gli effetti "sanitario", è stato sufficiente per oltre 20 mesi".

Ascolta questo articolo ora...

E ancora: "Risulta poco chiaro, inoltre, il motivo per il quale si osserva a livello regionale l'assenza di uniformità nell'applicazione della nota assessoriale del 29 dicembre 2022 con la quale viene data indicazione

mentoni di entrambe le figure professionali presso altre Asp della regione. Si ritiene opportuno sottolineare, in proposito, come lo stesso rinnovo degli psicoterapeuti sia avvenuto tramite una pec inviata il 30/12/22 che chiedeva immediato riscontro pena la perdita/decadenza del contratto. Tale rinnovo, inoltre, non ha considerato la presenza di psicoterapeuti in formazione e psicoterapeuti che, nel corso di questi mesi, si sono effettivamente specializzati".

I 19 psicologi rimasti senza contratto continuano: "È opportuno portare all'attenzione che ai sensi di legge è consentita, altresì, la partecipazione ai concorsi agli psicologi in formazione specialistica, nella disciplina di psicoterapia ovvero in disciplina equipollente o affine, a partire dal terzo anno del corso, regolarmente iscritti. L'assenza dello psicologo in pianta organica vede la possibilità di contrattualizzazioni come consulente con contratto a partita iva. In questa pandemia si è utilizzata questa formula con beneficio dell'utenza e dei sanitari tutti. Risulta opportuno sottolineare, inoltre, che figure non sanitarie - come il personale amministrativo - sono state prorogate":

Nella lettera inoltre si chiede di tenere conto dell'attuale situazione ovvero "nell'ultimo mese c'è stato un incremento sostanziale dei contagi e dei ricoveri; l'utenza ha ricevuto un beneficio sostanziale dell'intervento di entrambe le figure psicologiche (contiamo circa 10.000 interventi); le richieste da parte del personale sanitario sono state ingenti e costanti durante il periodo di pandemia; l'emergenza del post e long Covid vede le linee guida internazionali convergere sulla necessità di prendere in carico l'80% degli utenti dal punto di vista psicologico per una ingravescente "pandemia psicologica" (The Lancet 2022 e Nature 2021); visti i numeri elevatissimi della richiesta di interventi psicologici verificabili dal numero di bonus psicologico richiesti, ai quali i colleghi in pianta organica non riescono a fare fronte; considerato che la Uoc di Psicologia da sola non può gestire tutti gli utenti della Provincia, presidi ospedalieri, hub e strutture pubbliche".

Per tutte queste ragioni, i 19 psicologi "in attesa che i concorsi tanto richiesti possano trovare applicazione", chiedono "con estrema urgenza di essere reintegrati e continuare l'intervento sulla popolazione di Palermo e provincia".

## Palermo: ecco Renzo Orihuela, il primo acquisto del 2023



*Il difensore uruguayano dovrebbe aggregarsi alla squadra rosanero già nel ritiro precampionato a Roma*

CALCIO-SERIE B di Dario Aiello

0 Commenti Condividi

### 2' DI LETTURA

Originario della città uruguayana di Salto, difensore, classe 2001 che ad aprile spegnerà 22 candeline: Renzo Miguel Orihuela Barcos, o più semplicemente **Renzo Orihuela**, è il primo acquisto del Palermo del 2023. La sessione invernale di calciomercato si è aperta lunedì 2 gennaio, ma il duo dirigenziale del Palermo composto da **Leandro Rinaudo** e **Luciano Zavagno** sta lavorando alacremente in ottica mercato già dagli ultimi giorni del 2022. L'obiettivo principale del club rosanero è quello di sfolire la rosa a disposizione del tecnico Eugenio Corini. I tagli da effettuare su alcuni reparti della compagine siciliana andranno di pari passo con i nuovi arrivi che serviranno a rinforzare la squadra. E l'operazione di alleggerimento del numero di calciatori a disposizione dell'allenatore di Bagnolo Mella è già iniziata.

Oggi, martedì 3 gennaio, Brunori e compagni si radunano a Roma per iniziare un mini ritiro dopo alcuni giorni di vacanza. Nel pomeriggio si scende in campo per la prima seduta di allenamento presso il Centro Sportivo "Giulio Onesti". La squadra guidata da mister Corini proseguirà la preparazione atletica e tecnico-tattica presso il Centro di Preparazione Olimpica del CONI fino alla mattina di sabato 7 gennaio. E proprio in vista del ritiro capitolino dei rosanero, la società ha già delineato alcune partenze definite proprio nei giorni passati. I convocati per gli allenamenti a Roma sono 27, ma tra questi non compaiono **Accardi**, **Devetak**, Doda e Peretti, tutti in attesa di ufficializzare il loro trasferimento lontano dal capoluogo siciliano.

## IL NUOVO INNESTO

Se diversi sono i calciatori partenti, soprattutto nel reparto difensivo, come anticipato prima c'è da segnalare l'ingresso in rosa di Renzo Orihuela. Il giovane uruguayano occupa la posizione centrale del reparto arretrato, soprattutto in una linea difensiva composta da quattro uomini. Il suo piede preferito è il destro e occasionalmente potrebbe ricoprire anche il ruolo di terzino. Il classe 2001 va ad arricchire così la panchina del club rosa, soprattutto a livello qualitativo. Corini lo aspetta proprio a Roma, in vista del ritiro organizzato prima della ripresa del campionato di Serie B. Renzo Orihuela, infatti, dovrebbe aggregarsi alla squadra rosanero già a partire dal raduno capitolino della compagine siciliana. Un nuovo innesto che conferma la sinergia della rete di squadre appartenenti alla galassia del **City Football Group**. Il difensore, infatti, arriva dal **Montevideo City Torque**, club uruguayano della massima serie entrato a far parte della holding emiratina nell'aprile del 2017. Con il club della Primavera Division, Orihuela ha messo a segno tre reti nel corso 2022, confermando anche di poter contribuire ai fini realizzativi della squadra.

## Si allontana dalla comunità del Trapanese in cui deve scontare i domiciliari, palermitano in carcere

I carabinieri hanno arrestato un quarantenne che si trovava sottoposto alla misura cautelare a seguito di pregressi reati contro il patrimonio avvenuti nel capoluogo nel 2021



Ascolta questo articolo ora...

I carabinieri della stazione di Calatafimi Segesta hanno arrestato un 41enne, pregiudicato palermitano, in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla Corte di Appello di Palermo. In particolare, l'uomo si trovava sottoposto agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico presso una comunità sita nel comune di Calatafimi Segesta, a seguito di pregressi reati contro il patrimonio avvenuti a Palermo nel 2021.

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri, nonostante il provvedimento restrittivo adottato nei suoi confronti, il 41enne si sarebbe allontanato in diverse occasioni dalla comunità, senza autorizzazione. L'illecita e reiterata condotta messa in atto dall'uomo e documentata dai militari dell'Arma, ha determinato l'emissione della più afflittiva misura della custodia in carcere. Al termine delle formalità di rito, pertanto, l'uomo è stato condotto presso la casa circondariale Pietro Cerulli di Trapani.

# Ragusa: neonato abbandonato in un cassonetto, ora la madre naturale lo riuole

---

Il piccolo che ha oggi due anni fu lasciato tra i rifiuti nel 2020: per la vicenda sono sotto processo sia la donna che il padre

Di **Salvo Martorana** 02 gen 2023

---

Il piccolo Vittorio Fortunato, trovato in un cassonetto a Ragusa il 4 novembre del 2020, potrebbe tornare tra le braccia della mamma naturale dopo oltre due anni dalla nascita. Il Tribunale dei Minori di Catania nel rispetto dell'ordinanza della Cassazione del 13 dicembre scorso che ha annullato il provvedimento di adottabilità, infatti, ha disposto gli incontri adeguatamente preparati, valutati, verificati e monitorati nel rispetto dell'estrema delicatezza della vicenda.

**Ovviamente gli incontri** tenderanno alla valutazione di un ingresso del minore presso la famiglia di origine dopo i 25 mesi trascorsi con una coppia affidataria di fuori provincia. Il piccolo, dal 20 novembre di due anni fa in pre adozione, quindi, potrebbe tornare a Modica.

**Il legale della mamma naturale**, l'avvocato Angelo Iemmolo, ha sostenuto che nel caso di specie non c'erano i presupposti per l'adottabilità. I genitori naturali di Vittorio Fortunato sono sotto processo per abbandono di minore in procedimenti separati.

**Il padre del bambino**, che per l'accusa inscenò abbandono e ritrovamento del neonato davanti alla sua macelleria di via Saragat a Ragusa, è sotto processo con il rito abbreviato, come richiesto dall'avvocato difensore Michele Sbezzi. La sentenza è prevista per l'11 gennaio.

**Il Gup del Tribunale** Andrea Reale lo ha ammesso all'abbreviato condizionato all'audizione del medico psichiatra Maurizio Sittinieri. La difesa tende a fare

emergere in aula l'influenza che lo stress può avere avuto sulla capacità di intendere e di volere dell'imputato che ha appreso della nuova paternità per telefono dalla mamma solo dopo il parto avvenuto a Modica.

**Anche la donna**, ex compagna del macellaio, è sotto processo per il reato di concorso in abbandono di minore. Prossima udienza il 6 aprile 2023.

**L'iter, dunque**, è ancora lungo ma i primi passi per il ritorno del piccolo nella famiglia d'origine sono stati avviati. Anche se la procedura è soggetta a tutta una serie di valutazioni da parte dei magistrati.

# Casa di cura completamente abusiva, blitz dei Nas a Reggio: nove anziani riaffidati ai familiari

03 Gennaio 2023



I carabinieri del Nas di Reggio Calabria hanno scoperto una casa di cura privata per disabili mentali completamente abusiva e priva dei requisiti strutturali e organizzativi necessari per l'assistenza alle "persone deboli".

Nella struttura nel centro storico cittadino erano ospitate 9 persone con gravi patologie psichiatriche e che richiedevano continua assistenza e cure farmacologiche. Gli ammalati, inoltre, risultavano ricoverati in ambienti privi dei requisiti strutturali e senza la presenza delle previste figure sanitarie professionali.

Gli unici alimenti destinati ai pazienti erano in cattivo stato di conservazione e scaduti. L'intera struttura e le sostanze alimentari sono state sottoposte a sequestro. I pazienti, con l'ausilio degli operatori sociali, sono stati affidati ai familiari.